DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 180. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologie 130. Finanziaria Banche 175. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

All'ondata di propaganda bellicista scatenata dopo l'aggressione americana in Corea risponda l'offensiva di milioni e milioni di firme per la condanna della guerra e della bomba atomica!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 153 | GIOVEDI' 29 GIUGNO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IN NOME DELL'INDIPENDENZA DEI POPOLI CONTRO I PROVOCATORI DI GUERRA

La Pravda denuncia l'aggressione americana contro la Corea e la Repubblica popolare cinese

Aerei a reazione e proiettili-razzo impiegati dall'aviazione di Mac Arthur contro la nazione coreana - Successi delle truppe popolari contro gli attacchi degli imperialisti - Londra interviene

E Formosa?

Chi vuole capire uno dei retroscena fondamentali dell'aggressione americana in Asia, guardi a Formosa. E' un'isola che fronteggia le coste della Cina meridionale, con una superficie di 36 mila chilometri quadrati e sei milioni e mezzo di abitanti; posta fra il Giappone e le Filippine, occupa una posizione chiave. Pensate a una Sicilia più vasta, più popolata e cento volte più ricca.

L'isola storicamente ed economicamente è parte del territorio cinese. Il dominio nipponico crollò nella polvere alla fine della seconda guerra mondiale, con la sconfitta del Giappone. Il ritorno di Formosa alla madrepatria cinese, del resto, era già stato sottoscritto nel dicembre 1943, alla conferenza del Cairo, da Roosevelt e da Churchill. Dicono oggi gli americani che fu un errore di Roosevelt toglierla al Giappone e restituirla alla Cina. Troppo comodo: perchè se al Cairo c'era Roosevelt, a Potsdam, due anni dopo, c'era Truman; e a Potsdam Truman, l'uomo che oggi aggredisce in Asia, sottoscrisse la decisione di Roosevelt e di Churchill. Resta accertato dunque che in due solenni convegni internazionali i dirigenti responsabili degli Stati Uniti riconobbero l'appartenenza di Formosa alla Cina. Formosa, per dichiarazione degli stessi dirigenti americani, è Cina. Non è Stati Uniti d'America, nè Giappone, nè Filippine, nè Inghilterra, nè Francia. E' Cina.

Quale diritto hanno dunque gli Stati Uniti su Formosa? Nessuno, poichè l'isola non ha fatto mai parte, nè fa parte del loro territorio. Esiste un trattato, una convenzione internazionale che autorizzi gli Stati Uniti a tenere le loro truppe a Formosa? Non esiste. E' stato compiuto dall'isola di Formosa un qualsiasi gesto o attacco contro gli Stati Uniti, che giustifichi un loro intervento militare? Non è stato compiuto.

Ebbene, il pomeriggio del 27 giugno il presidente degli Stati Uniti ha annunciato di aver dato ordine alla 7. flotta americana di puntare su Formosa; la 7. flotta si è messa in marcia e all'ora in cui scriviamo già sarà approdata a Formosa, realizzandone praticamente l'occupazione. Con il permesso del conte Sforza noi definiamo questo gesto un'aggressione alla Cina, di cui Formosa è territorio integrante. Se a Formosa fossero sbarcati aerei e navi sovietiche, avremmo visto il conte Sforza e i suoi amici americani strillare — e come! — all'aggressione «rossa». A Formosa, come in Corea, non è sbarcato nè un aereo nè una nave sovietica, ma forze aeree e navali americane: dunque aggressione americana.

Riferiamoci alla mozione votata domenica al Consiglio di Sicurezza dell'ONU: si tratta di una mozione presentata dagli americani e votata illegalmente in assenza dell'URSS e del rappresentante della Repubblica popolare cinese. Ebbene nemmeno questa mozione *americana*, varata da una maggioranza «americana» e in assenza dell'URSS, fa alcun cenno a Formosa, nè autorizza alcuna azione degli Stati Uniti a Formosa. La violazione della Carta dell'ONU è manifesta; l'aggressione alla Cina flagrante.

Guardiamo la giustificazione che Truman ha dato dell'attacco a Formosa. Dice la dichiarazione di Truman: «In queste circostanze l'occupazione di Formosa da parte di forze comuniste costituirebbe una minaccia diretta alla sicurezza della zona del Pacifico e alle forze degli Stati Uniti che svolgono le loro legittime e necessarie funzioni in quella zona. Conformemente a ciò ho ordinato alla VII flotta di impedire qualsiasi attacco a Formosa...».

A Formosa, quando Truman ha agito, nè si sparava nè vi era un attacco «comunista». Il signor Truman, allevato alla scuola di Pendergast e di Gargotta, ripete pari pari in Asia i metodi sperimentati da Hitler nelle sue imprese sciagurate, dai Sudeti, al Belgio, alla Norvegia: per «impedire» un'aggressione inesistente, aggredisce. Questo fa a Formosa come in Corea; e già è chiamata in causa l'Indocina. La temerarietà del metodo è pari all'ampiezza dell'obiettivo: si tratta di ben altro che del 38° parallelo.

Crolla miserabilmente sulle coste di Formosa e della Corea quel che restava del mito di un'America «anticolonialista».» Gli imperialisti del nuovo continente, gli «arrivati» del XX secolo, mostrano di aver superato i maestri loro che li avevano preceduti in Asia: pronti a gettare a mare l'ONU, le tradizioni di Washington e di Jefferson, le posizioni degli «alleati» inglese e francese, pur di predare la loro parte. Stracciano le loro dichiarazioni del Cairo e di Potsdam: rubano nel modo più semplice e lineare. Non a caso l'India e l'Egitto, i quali conoscono questi predoni, hanno negato ieri il loro voto alla richiesta americana al Consiglio di Sicurezza di legalizzare l'aggressione in Asia.

E vengono a raccontarci che questa razza di pirati, i quali allungano le loro mani dalla Corea a Formosa all'Indocina, sarebbero «aggrediti» e minacciati dai mille patrioti di Kim Ir Sen? Quei patrioti difendono la loro indipendenza da un'oppressione e da uno sfruttamento che pesa sull'Asia da secoli: ieri erano i giapponesi; oggi sono gli americani di Truman. Cambiate pure i nomi degli oppressori: la lotta è la stessa del '19, del '30, del '45 e ha per sè l'avvenire; come già si è potuto vedere in Cina.

PIETRO INGRAO

L'articolo della Pravda

MOSCA, 28 — (*Tass*) - Sotto il titolo «A proposito della dichiarazione del presidente Truman», la «Pravda» scrive nel suo editoriale:

Il 27 giugno il presidente degli Stati Uniti d'America, Truman, ha fatto una dichiarazione speciale in relazione agli avvenimenti in Corea.

Gli avvenimenti in Corea, sui quali si accentra l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, mostrano eloquentemente che gli imperialisti americani non si arrestano a metà strada nel conseguimento dei loro obiettivi.

Com'è noto, il provocatorio attacco delle truppe del Governo fantoccio della Corea meridionale contro la Repubblica democratica popolare coreana, sferrato il 25 giugno, ha dato inizio alle operazioni militari sul territorio della Corea. Reagendo a questo attacco, i reparti di frontiera e le truppe della Repubblica democratica popolare coreana hanno intrapreso efficaci misure e, realizzando l'ordine del loro Governo, sono passati alla controffensiva, trasferendo le operazioni militari sul territorio a sud del 38. parallelo.

Il Governo della Repubblica democratica popolare coreana ha saputo, in molte occasioni, manifestare la sua coerenza nella difesa degli interessi del popolo coreano, del suo sviluppo democratico, della sua indipendenza e della sua aspirazione all'unità nazionale. All'inizio del giugno scorso, il fronte democratico unito e il Presidium della Suprema assemblea popolare di Corea e Phyongyang, esprimendo la volontà del popolo coreano, avanzarono la proposta di realizzare l'unificazione pacifica del Paese. Il 25 giugno, la cricca della Corea meridionale di Seung Man Rhee ha risposto a questa proposta iniziando una guerra fratricida.

La cricca di Seung Man Rhee ha intrapreso la strada delle avventure militari, facendo affidamento sull'aiuto militare dei suoi padroni d'oltremare. Ed oggi cominciano a rivelarsi i piani aggressivi dei suoi protettori.

Come risulta dalla suddetta dichiarazione di Truman, egli ha ordinato alle forze aereo-navali degli Stati Uniti di fornire «appoggio» armato all'esercito di Seung Man-Rhee, traditore del popolo coreano. In pari tempo, il presidente americano ha ordinato alla 7.a flotta americana di «prevenire un attacco contro Formosa», che comporta l'ordine alle forme armate americane di realizzare praticamente l'occupazione di una parte del territorio cinese.

Questa dichiarazione significa che il Governo degli Stati Uniti d'America ha intrapreso un aperto atto di aggressione contro la Repubblica democratica popolare coreana e contro la Repubblica popolare cinese.

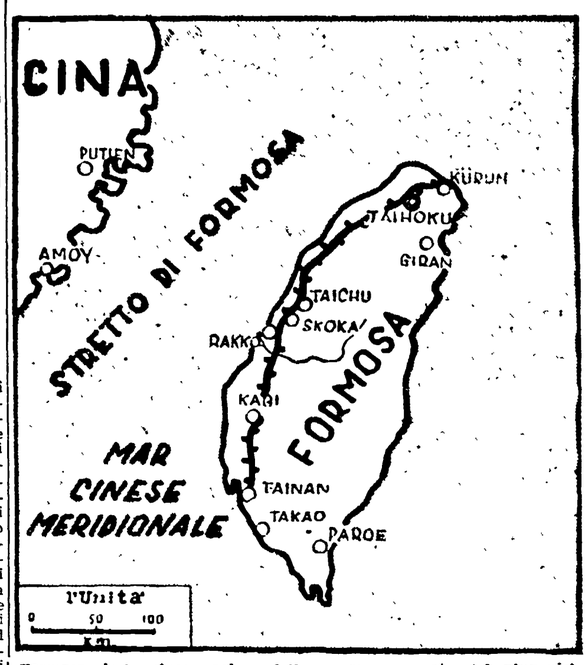
La dichiarazione e le azioni di Truman, senza precedenti nelle relazioni internazionali del periodo postbellico, costituiscono una nuova prova del fatto che i circoli dirigenti americani non si limitano più alla preparazione dell'aggressione, ma sono passati all'effettuazione di diretti atti di aggressione. Ma non sono essi andati troppo oltre?

Il Governo americano, con la grossolanità che gli è caratteristica in materia di diritto internazionale, calpesta esplicitamente la Carta delle Nazioni Unite, agendo in modo tale come se l'ONU non esistesse affatto.

Sorge spontanea la domanda: chi ha autorizzato il Governo americano ad intraprendere questo passo? Ponendo in azione le sue forze armate ha il Governo degli Stati Uniti concordato la sua politica con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, a cui Truman ed Acheson giurano con tanta enfasi di mantenersi fedeli? Dove e quando il Consiglio di Sicurezza ha approvato la decisione di dare mano libera al Governo degli Stati Uniti nell'atto di aggressione diretta da esso intrapreso? Com'è noto, nè le Nazioni Unite nè altri organismi internazionali hanno autorizzato il Governo degli Stati Uniti ad iniziare le azioni che Truman ha ieri annunciate nei confronti della Corea e della Cina.

Nell'intraprendere il suo atto apertamente aggressivo, il Governo americano si è posto, evidentemente, il compito di mettere le Nazioni Unite dinanzi al fatto compiuto.

RAPINA SU FORMOSA



Formosa, isola cinese prima della guerra occupata dai nipponici, oggi ultima sede delle superstite forze di Ciang Kai Scek. Questa isola, prospiciente il territorio metropolitano, a 1100 km. dalla Corea, appartiene di diritto alla Repubblica popolare cinese. Truman ha esteso il suo intervento militare anche a quest'isola che ha posto sotto il suo controllo, consumando così una vera e propria aggressione contro la Repubblica popolare cinese

LA BATTAGLIA IN COREA

Seul liberata dalle truppe popolari

L'annuncio dato dal Quartier Generale di Mac Arthur - Il comunicato popolare

SCIANGAI, 28. — Un comunicato del Comando dell'Esercito popolare coreano dichiara che le truppe della Repubblica che hanno liberato la penisola di Crgdin hanno completamente annientato i resti del nemico sulla penisola. Nei combattimenti nella zona di Crgdin le truppe dell'Esercito popolare hanno ucciso o catturato più di 2.000 uomini. Esse hanno al tempo stesso catturato il seguente bottino: 6 cannoni anticarro, 140 automobili, 500 cannoni pesanti e leggeri e più di 2.500 fucili.

Nei combattimenti presso Dondutchen un reggimento della 7. divisione del nemico si è arreso con il comandante alla testa.

Il 26 giugno le truppe dell'Esercito popolare hanno completamente liberato Tciuicèn ed i distretti vicini, compreso Hontcèn ed i suoi avamposti verso il sud. Le truppe della Repubblica continuano a cannoneggiare gli aeroporti nemici ed i convogli militari. Fucilieri della marina della Repubblica sono sbarcati nelle città di Kannen e di Santochok, nella parte meridionale della provincia di Kanvon si sono uniti ai distaccamenti partigiani operanti in quella zona e, liberando poco a poco i distretti vicini, avanzano in direzione di Katen.

All'alba del 27 giugno le truppe dell'Esercito popolare durante l'offensiva in direzione del Seul, hanno liberato la città di Yoenpou. Nei combattimenti per la liberazione di questa città, le truppe dell'Esercito popolare hanno catturato circa 800 uomini.

Altre notizie sulle operazioni in corso sono state fornite da fonti americane e quindi non sono controllate.

Il Quartier Generale di Mac Arthur a Tokio, immediatamente seguito da un portavoce militare di Washington, ha affermato nel pomeriggio che la capitale del governo fantoccio. Seul sarebbe stata liberata dalle forze popolari a seguito di ventiquattro ore di aspra battaglia e che le forze popolari sarebbero giunte a sedici chilometri più a sud della capitale.

Dal comunicato di Mac Arthur appare che l'intervento militare si va sempre più aggravando in Corea. Tale intervento, che viene presentato come l'applicazione delle decisioni dell'ONU, rappresenta in realtà una intensificazione dell'aggressione americana alla Corea.

Le stesse fonti hanno annunciato che l'aviazione americana ha svolto attacchi contro concentramenti di truppe, convogli e impianti.

Tra gli aerei che Mac Arthur ha inviato in Corea si trovano anche caccia F-80 muniti di proiettili razzo anticarro, aerei a reazione e bombardieri B-26 con bombe da 250 chili. Sei degli apparecchi sono stati abbattuti.

Infine, oggi, per la prima volta sono stati sbarcati in Corea reparti di truppe americani. Si tratta di un reparto di genieri incaricati di collaborare con l'aviazione nelle illegali azioni di rappresaglia.

Stasera il Quartier generale americano ha dato per occupato anche l'importante aeroporto di Kimpo ed ha specificato che quattro divisioni sudiste sarebbero state annientate o volte in fuga.

ULTIM'ORA

Nota sovietica all'ONU

MOSCA, 29 notte (TASS). — **Il Governo sovietico ha inviato al Segretario Generale dell'ONU, Trygve Lie, un messaggio in cui accusa ricevuta della risoluzione del 27 giugno del Consiglio di Sicurezza, che impegna le Nazioni membri dell'ONU ad intervenire nell'affare coreano in favore delle autorità della Corea del Sud.**

Il messaggio fa presente che la risoluzione è stata adottata anche con il voto del signor Tsiang Ting, che non ha il diritto legale di rappresentare la Cina.

Il messaggio rileva poi che le decisioni del Consiglio di Sicurezza devono essere adottate con sette voti tra cui quelle dei cinque membri permanenti del Consiglio stesso, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, URSS, e Cina.

La suddetta decisione è stata invece presa in assenza di due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, URSS e Cina. In ottemperanza con la carta delle Nazioni Unite il Consiglio di Sicurezza può prendere decisioni su un affare importante solo se vi è la unanimità dei cinque membri permanenti. In conseguenza di questi fatti la risoluzione del Consiglio di Sicurezza sul problema coreano non ha forza legale.

Londra intervenendo a Formosa ha violato l'accordo anglo-cinese

Vivaci polemiche al Foreign Office sulla illegalità della mozione americana contro la Corea approvata dal Consiglio di Sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 28 — Attlee annunciava oggi nel pomeriggio ai comuni che il governo britannico aveva deciso di inviare forze navali nelle acque coreane in appoggio alla flotta americana che già si trova sul posto. Ordini in proposito sono già stati inviati al comando della flotta britannica dell'Estremo Oriente e contemporaneamente la notizia è stata data al governo degli Stati Uniti e ai governi del Commonwealth.

Churchill chiedeva: «Sono le nostre forze navali in grado di dare aiuto sostanziale alla flotta americana?». Attlee rispondeva che le forze navali britanniche sono della stessa entità di quelle statunitensi. Il fatto del giorno però non è costituito dalle dichiarazioni di Attlee, ma dalle gravi ammissioni fatte dal portavoce del Foreign Office sul carattere illegale della mozione americana approvata ieri dal Consiglio di Sicurezza. A questo proposito vi è da dire che l'articolo della *Pravda* di ieri con il quale si accusava Washington di avere agito illegalmente e cioè in violazione alle disposizioni precise dello statuto delle Nazioni Unite e di aver compiuto un vero atto di aggressione, ha fatto a Londra una profonda impressione. Una prima eco si è avuta stamane alla quotidiana conferenza stampa per i giornalisti stranieri al Foreign Office. Il portavoce veniva sottoposto a un vero fuoco di fila di domande da parte dei giornalisti che volevano precisazioni sulla decisione presa dal Consiglio di Sicurezza di inviare armi e truppe contro l'esercito della Corea del Nord.

Alcuni giornalisti iniziavano facendo notare come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non potevano non essere consapevoli della anormalità della risoluzione presentata contro la Corea del Nord dal senatore Austin, delegato americano, e appoggiata dal delegato britannico. Un giornalista ha rilevato in proposito che la risoluzione imposta al Consiglio di Sicurezza, non fa riferimento a nessun articolo dello statuto dell'ONU. In questa maniera era stato ignorato completamente l'art. 27 che dichiara l'impossibilità per il Consiglio di Sicurezza di decidere su qualsiasi questione che non sia procedurale se non all'unanimità: e l'Unione Sovietica, uno dei membri permanenti del Consiglio, era assente. Il portavoce non ha saputo dare una risposta a queste critiche. Altri giornalisti facevano inoltre notare come gli Stati Uniti, abbiano addirittura proceduto a inviare armi e armati in Corea senza nemmeno attendere il voto del Consiglio di Sicurezza.

Il portavoce del Foreign Office affermava allora che l'azione intempestiva degli Stati Uniti era consentita dall'art. 51 che autorizza «la legittima difesa individuale o collettiva quando un attacco armato viene effettuato contro un membro delle Nazioni Unite». Ma subito si faceva notare che la Corea non è un membro delle Nazioni Unite, e poi: «si può parlare di autodifesa legittima per gli Stati Uniti?», e ancora, «su quale base giuridica il governo britannico ha appoggiato la proposta americana di inviare forze navali e aeree in Corea e come può, alla stregua dello statuto dell'ONU, giustificare a sua volta l'invio di una flotta sul posto?». «Si può forse parlare di legittima difesa nel caso della Gran Bretagna? La Gran Bretagna ha agito in difesa degli interessi e della sicurezza dell'Impero, direttamente minacciato?». Il portavoce a questo punto ha preferito non rispondere.

Ma la tortura del portavoce non è finita qui... I giornalisti, dopo la questione coreana, hanno cominciato a chiedere precisazioni riguardo all'azione anglo-americana contro Formosa, ed era costretto ad ammettere che il governo britannico, approvando l'invio di una flotta americana nelle acque della isola, ed apprestandosi ad appoggiare l'azione americana con proprie forze, ha senz'altro violato l'accordo bilaterale anglo-cinese stipulato al momento del riconoscimento, da parte di Londra, del governo di Mao Tse Dun.

L'atteggiamento del governo della Repubblica democratica popolare coreana verso la decisione del Consiglio di Sicurezza era conosciuto in serata a Londra attraverso una trasmissione radio dalla capitale della Corea del Nord.

«Il Consiglio di Sicurezza — si dichiarava nella trasmissione — ha discusso ed ha approvato una risoluzione sulla questione della Corea, ignorando completamente la Repubblica popolare coreana, in assenza di qualsiasi rappresentante della medesima. Assente dalla seduta del Consiglio di Sicurezza era pure il rappresentante dell'URSS e della Repubblica popolare cinese, a cui è stato negato il diritto di partecipare alle discussioni. Per queste ragioni il governo della Repubblica popolare della Corea dichiara di considerare illegale l'azione decisa dal Consiglio di Sicurezza».

Anche nella stampa londinese si nota un certo disagio a proposito dell'azione illegale intrapresa dagli Stati Uniti.

Il «Manchester Guardian» mette in rilievo come India ed Egitto si siano irrigidite nel loro atteggiamento contrario ad autorizzare gli Stati Uniti per l'intervento in Corea, ed in sede di Consiglio di Sicurezza si siano alla fine astenuti dal voto.

CARLO DE CUGIS

APPELLO DEL COMITATO NAZIONALE DEI PARTIGIANI DELLA PACE

L'Italia si svincoli da ogni impegno che minaccia di trascinarla in guerra

Intensificare il plebiscito contro l'atomica - Una conferenza nazionale per la pace - Gli interventi di Nenni, Sereni, Di Vittorio, Lussu, Montesi, Giuliano Pajetta

Il Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace si è riunito ieri in convocazione straordinaria a Roma con la partecipazione delle rappresentanze dei comitati provinciali. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato in cui il Comitato

«di fronte agli avvenimenti di Estremo Oriente, conscio della responsabilità nazionale ed internazionale che gli deriva dall'ampiezza del movimento che esso rappresenta,

«denuncia nell'intervento militare del governo statunitense un atto di aggressione dichiarata contro i popoli della Corea e della Cina,

«chiede a tutti gli uomini di buona volontà di associarsi alla sua azione per ottenere la fine della guerra e, prima di tutto, il ritiro delle forze armate americane,

«invita tutti gli italiani ad allargare ed accelerare l'azione per il plebiscito mondiale contro l'arma atomica, elevando sempre più alto il muro della volontà popolare di pace contro l'immane pericolo che più che mai minaccia l'umanità.

«In nome di milioni di italiani di ogni condizione sociale, di ogni partito e di ogni fede, che hanno aderito alle sue iniziative di pace — prosegue il comunicato — il Comitato dei Partigiani della Pace, di fronte alla carenza del senso di responsabilità nazionale di cui dà prova il governo e all'insolente richiamo straniero all'applicazione degli obblighi militari del Patto Atlantico,

«chiede che l'Italia si svincoli da ogni impegno che minacci di portarla alla guerra.

«esige che in nessun caso, per nessuna ragione, in nessuna forma, la volontà di pace della nazione venga compromessa con atti diretti o indiretti di intervento militare o di solidarietà nell'aggressione, contro i quali il movimento dei Partigiani della Pace è deciso a lottare con tutta la sua energia.

«Il Comitato Nazionale eleva la più ferma protesta contro il rifiuto, comunicato dal governo, dei visti ai delegati stranieri per il secondo Congresso mondiale dei Partigiani della Pace, convocato in Italia per il mese di ottobre. Esso ravvisa nella deliberazione del governo un oltraggio alle tradizioni di ospitalità del Paese, e decide di far portare la questione al giudizio del Parlamento, il quale anche di recente ha dimostrato di valutare per quello che sono il grande ideale e la grande forza del movimento dei Partigiani della Pace, ricevendone i delegati e attestando, attraverso la presidenza del Senato e della Camera, l'interesse che portava alla sua proposta dei cinque impegni di pace delle assemblee elettive.

«Il Comitato Nazionale — termina il comunicato — ha deciso, a conclusione dei suoi lavori, di proporre la convocazione di una conferenza nazionale, aperta a tutti quanti, nella presente grave congiuntura mondiale, hanno a cuore le sorti dell'Italia e della pace».

La cronaca della seduta

Sono convenute alle 10 di ieri mattina nel salone dell'UESISA in Via IV Novembre a Roma le delegazioni di quasi tutti i Comitati Provinciali della Pace Italiani in seguito all'invito diramato dalla Segreteria del Comitato Nazionale subito dopo le gravi notizie pervenute dalla Corea e dagli Stati Uniti d'America. La riunione straordinaria ha avuto per oggetto una larga discussione sull'atteggiamento che il Movimento Italiano dei Partigiani della Pace intende assumere di fronte al pericolo di guerra e agli atti concreti di guerra guerreggiata che si verificano in Estremo Oriente.

Le delegazioni più numerose che si sono notate sono state quelle di Genova, Napoli, Firenze e Roma. Poco dopo le 10, giunti tutti i membri del Comitato Nazionale e della Segreteria, il sen. Emilio Sereni proponeva all'assemblea che la Presidenza del convegno fosse assunta da un comitato composto da: on. Pietro Penni, Presidente del Comitato Nazionale, on. Fernando Santi, on. Cerabona, sen. Umberto Terracini, prof. Mario Montesi, on. Emilio Lussu, on. Giuseppe Di Vittorio, on. Francesco De Martino, on. Faralli, on. Smith, on. Maria Maddalena Rossi, on. Cianca, senatore Emilio Sereni, avv. Bughari per l'ANPI, prof.ssa Laura Bonazzi di Bologna, medaglia d'oro signora Maria Cabossi, prof. Giulio Franceschi di Torino, signor Luciano Elmino, presidente del gruppo Ansaldo di Genova.

Assunta la presidenza della seduta, l'on. Pietro Nenni apriva il dibattito con un suo incisivo intervento. Innanzi tutto Nenni ha tenuto ad informare l'assemblea del rifiuto opposto dal governo italiano a concedere il visto ai partecipanti al Secondo Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace che era stato fissato a Genova per il

(Continua in 4. pag. 1. col.)

La verità offende

La verità offende. Offende in modo particolare i gesuiti e i farisei. Per questo non ci ha meravigliato che la prima esplicita richiesta di soppressione della libertà di stampa sia venuta dal foglio dell'Azione Cattolica, dal «Quotidiano».

Il «Quotidiano» si straccia le vesti come Caifa perchè qualcuno ha denunciato ad alta e chiara voce l'aggressione degli imperialisti americani in Corea. E, perso il lume degli occhi, va fantasticando: «La menzogna così praticata è una violenza morale contro gli uomini liberi, è un elemento di corruzione del costume civile contro il quale la società ha non solo il diritto, ma il dovere di difendersi». E' giusto chiedere un argine a questa preoccupante invadenza dell'errore: bisogna pensarci seriamente prima che il danno possa diventare troppo grave», eccetera.

Così il giornale — che, non dimentichiamolo, prende le direttive da Oltre Tevere — non si limita come osò fare l'altro ieri il Consiglio dei Ministri, a «deplorare» la stampa d'Opposizione: ce più in là, chiede, secondo una vecchia e buona abitudine, il bavaglio per tutti quanti non la pensino come lui. In questo caso per tutti quanti non pensino e non scrivano come vuole mr. Truman. Il prof. Gedda, colui che all'inizio della guerra fascista lanciò un appello ai giovani cattolici perchè andassero a farsi ammazzare sotto le bandiere benedette di Mussolini, è oggi di nuovo all'avanguardia. E' un uomo coerente.

Singolare coincidenza, proprio ieri le autorità francesi — «in dipendenza della situazione internazionale» — hanno vietato al nostro giornale l'ingresso in Francia. Perfetto allineamento tra i servi dell'America di qua e di là delle Alpi. Perfetto allineamento tra i clerico-fascisti nostrani e quanti, in Francia, farneticano già di comitati di salute pubblica anticomunisti.

Cos'altro rispondere a questi esaltati se non chiamando una volta ancora tutti i democratici, tutti gli amici della verità, tutti i compagni a rispondere a simili criminose minacce centuplicando gli sforzi per far arrivare a tutti la nostra voce?

CONTRO L'AGGRESSIONE IN COREA

Proteste nelle fabbriche a Livorno, Firenze e Milano

Altri scioperi e manifestazioni a Pisa, Venezia, Genova, Bologna, Torino e Modena

A Firenze, Livorno, Pisa, Prato, a Milano, a Torino, a Venezia, a Genova, a Bologna e Modena i lavoratori hanno ieri — non appena appresa dai giornali della mattina la notizia dell'aggressione degli imperialisti americani contro il popolo coreano e dell'irresponsabile atteggiamento del governo italiano — immediatamente espresso la loro protesta rivelando così il loro alto senso di solidarietà internazionale e il loro profondo attaccamento ai lavori della pace. Il lavoro è stato sospeso per venti minuti nei grandi stabilimenti della STANIC, della Litopone e del Cantiere Ansaldo di Livorno, in quasi tutte le fabbriche di Firenze e provincia.

A Milano e Sesto San Giovanni gli operai hanno sospeso il lavoro in quasi tutte le fabbriche. Nel pomeriggio due cortei composti da migliaia di donne e di giovani dei rioni popolari sono affluiti in via Case Rottedavanti al Consolato americano manifestando contro la aggressione in Corea. Il Console ha dovuto ricevere l'on. Stella Vecchia la quale a nome delle donne milanesi ha espresso l'indignazione e l'inquietudine in loro suscitate dall'aggressione imperialista contro l'eroico popolo coreano.

Alle 17 del pomeriggio le maestranze di tutte le fabbriche di Porto Marghera (Venezia) sono uscite dagli stabilimenti portandosi in Piazza Ferretto a Mestre dove inscenavano una decisa manifestazione di protesta.

Imponente è stata la protesta degli operai di Torino. In tutti i maggiori complessi — dall'Aeritalia alla FIAT Lingotto, alla FIAT Mirafiori, alla SNIA Viscosa, alle fabbriche di Savigliano — il lavoro è stato sospeso per un'ora, durante la quale le maestranze si sono riunite in affollate assemblee. A Bologna e Modena in decine di fabbriche il lavoro è stato sospeso.

Forme nuove ha acquistato la protesta degli operai di Genova dove il lavoro è stato sospeso per un quarto d'ora anche nel porto. I lavoratori dei grandi complessi Allestimento Navi e Ansaldo si sono riversati nelle vie dove, raggiunti da gruppi di cittadini, hanno a lungo manifestato contro i guerrafondai americani ed hanno improvvisato una raccolta volante di firme contro l'atomica.

Il Comitato Partigiani della Pace ha rivolto al popolo romano un appello per intensificare la lotta contro la bomba atomica

Cronaca di Roma

Lettere al cronista

UN RICATTO

« Cara Unità, mio figlio Massimo, di dodici anni, frequenta da tempo l'Istituto San Leone Magno, sito in via Montebello e gestito dall'ordine dei Maristi.

In questi giorni, come tutti gli anni, ci siamo recati all'Istituto per conoscere l'esito degli esami del nostro ragazzo che frequenta la II media, ma sui quadri, dove vengono registrati i voti degli alunni, abbiamo trovato una striscia nera che copriva le votazioni di nostro figlio. Ti puoi immaginare la nostra meraviglia! Preoccupatissimi, perchè credevamo che la striscia significasse una bocciatura o l'espulsione dalla scuola, abbiamo cercato di sapere il significato di tale provvedimento. Siamo venuti così a sapere che la striscia viene applicata sui nomi dei ragazzi che non sono in regola con i pagamenti delle tasse.

In questi ultimi tempi infatti mi sono trovato realmente nella impossibilità di essere in regola con i pagamenti per non aver potuto lavorare in seguito ad una grave malattia che mi ha costretto ad una lunga permanenza in ospedale. Io, in verità, non credevo che l'Istituto giungesse a tanto perchè avevo assicurato le autorità scolastiche che appena possibile avrei pagato gli arretrati. Del resto sapevo anche che se non avessi pagato non mi sarebbero stati consegnati i documenti relativi alla promozione di mio figlio.

Siamo stati costretti, perciò, a mendicare informazioni a destra e a sinistra per conoscere l'esito degli esami sostenuti dal nostro Massimo e, solo per merito di alcuni amici siamo riusciti a sapere che era stato promosso. Noi finora eravamo sempre rimasti soddisfatti dei metodi usati dall'Istituto San Leone Magno e non ci aspettavamo proprio questo « scherzo », per cui ancora oggi ci stiamo chiedendo se sia stato proprio giusto mettere alla « gogna » dinanzi a tutta la scolaresca, per non aver pagato qualche migliaio di lire.

Mario Jaboni, via Solferino 15 ».

ACQUA A VIA CHIARAVALLE

Caro cronista, siamo un gruppo di abitanti di via Chiaravalle (borgata San Basilio) e ci rivolgiamo a te per cercare di ottenere dal Comune quelle provvidenze che ci sono state finora negate.

Da sei anni le nostre misere casette sono prive di acqua e tutte le preghiere e le implorazioni rivolte al Presidente dell'Istituto delle Case Popolari, al Direttore generale, al parroco, al medico condotto, al maresciallo dei CC., al Prefetto, all'Ufficio d'Igiene, non sono valse ad eliminare il gravissimo inconveniente.

Lo stesso Parroco ha svolto presso tutti gli uffici competenti ogni possibile, umana attività per far sì che ci fosse restituito il flusso dell'acqua. Ma è mai possibile che proprio a Roma dove abbondano le fontane, dove si è svolta una grandiosa cerimonia per l'inaugurazione dell'acquedotto del Peschiera ci debbano essere ancora delle zone prive di acqua?

Adesso poi siamo anche entrati nella estate e certi disservizi non sono assolutamente concepibili.

BOATI IN VIA SALUMI

« Un gruppo di abitanti di via Chiaravalle ».

Caro cronista, hai mai sentito che rumore fanno i selciaroli quando scalpellano la pietra? Ti sei mai accorto, anche tra il generale rumore del traffico, come ogni colpo ti entri nel cervello procurandoti una fitta dolorosissima? Ebbene, da qualche tempo noi, poveri abitanti di via dei Salumi n. 13, veniamo svegliati ogni mattina alle 5 dal rumore di quei colpi e ti assicuriamo che non c'è sistema di sveglia peggiore. Poi verso le sette arrivano i camion che scaricano i selci e i colpi diventano boati, e con i boati si alza un polverone irrespirabile.

Tutto questo perchè il Comune ha autorizzato la sistemazione nel cortile del nostro stabile di una Fabbrica di Selci. Ma ti sembra possibile che debbano dare certe autorizzazioni? Non sarebbe meglio che certi stabilimenti fossero dislocati alla periferia della città dove il fracasso non dà fastidio a nessuno?

« Un gruppo di interessati ».

LA GIUNTA RISPONDE...

Al nostro « Appunto » sulle sistemazioni stradali l'Ufficio Stampa del Comune ha così risposto: « La pavimentazione del Viale Trastevere è compresa in un programma di manutenzione straordinaria di prossima attuazione. Circa le buche esistenti sul Ponte Casilino queste sono state riparate, mentre il raccordo fino al Largo del Pigneto sarà sistemato non appena la STEFER avrà proceduto alla riparazione dell'armamento tranviario.

Per via Giunizelli la segnalazione deve riferirsi alla via F. Nasi che per un primo tratto è stata già sistemata fino a via Monti. Per il secondo tratto si è provveduto già all'appalto relativo ».

Presso la Camera del Lavoro — piazza Esquilino 1 — sono in vendita le dispense delle lezioni svolteesi all'« Università del Lavoratore ».

ASSURDA DECISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO

I fondi per le colonie ridotti di un quinto

Se il provvedimento non sarà revocato migliaia di bimbi poveri non saranno assistiti

Da quattro giorni, in una stanzetta della Prefettura, la Commissione per gli stanziamenti dei fondi per le colonie estive sta studiando il piano di ripartizione tra i vari enti. Da quattro giorni, da questa delicatissima riunione, che sta lasciando con il cuore in sospeso migliaia di mamme, è trapelata una sola notizia: la somma stanziata dal Ministero lo scorso anno per questo genere di assistenza all'infanzia è stata ridotta di un quinto e di conseguenza saranno ridotti di un quinto tutti gli stanziamenti per i singoli enti.

Di questa decisione, in verità, l'opinione pubblica era già al corrente, ma tutti speravano si trattasse solo di notizie infondate o per lo meno avventate o che, in ultima analisi, Scelba non avrebbe ridotto ancora di più le magre elargizioni fatte lo scorso anno agli enti romani. Invece il Ministero degli Interni sembra che sia stato irremovibile.

Ma le sorti delle vacanze estive dell'infanzia povera, oltre al Comitato attualmente in riunione, a quanto si dice saranno affidate anche ad un Ente Morale incaricato, quest'anno, di rivedere le distribuzioni.

Con quale autorità e secondo quali principi questo Ente potrà intervenire sulle decisioni della Prefettura non è stato possibile ancora sapere, ma si ritiene che il Ministero degli Interni gli lascerà mano libera.

Non vogliamo trarre da tutto questo conclusioni affrettate, ma è già evidente che se questo stato di cose non verrà modificato i bimbi quest'anno avranno una assistenza quanto mai limitata. E che questa preoccupazione non sia soltanto nostra lo dimostra una lettera della Pontificia Commissione indirizzata alla Prefettura nella quale si protesta per la decurtazione dei fondi.

La situazione sanitaria dell'infanzia è troppo nota per essere ricordata a coloro che stanno decidendo sulla ripartizione dei fondi: i 56 mila bimbi dai 6 ai 14 anni prediposti o malati di t.b.c. o i 54 mila bambini dai 3 ai 5 anni che hanno bisogno di cure urgenti perchè linfatici, anemici e denutriti, sono documenti di una triste realtà alla quale non è necessario un commento. L'unico possibile dovrebbe farlo la Prefettura con la precisa richiesta al Ministero di aumentare, invece di diminuire, i 180 milioni stanziati nel 1949. Ma il Prefetto ha questa intenzione?

Si dice che lunedì prossimo la Commissione prefettizia per i fondi porterà a conoscenza dei vari enti la cifra esatta dei singoli stanziamenti: ci vorranno cioè, altri quattro giorni durante i quali il Comitato avrà tempo di rivedere la sua posizione.

Tale passo si rende particolarmente necessario in quanto l'« Organizzazione degli Aiuti Internazionali » ha notevolmente ridotto le razioni viveri gratuite per le colonie estive.

Come potranno, infatti gli enti di minori possibilità finanziarie attuare integralmente i piani preparati se, oltre alle razioni, si vedranno decurtare anche gli stanziamenti? Migliaia di domande di ammissione alle colonie, in tal modo, rimarranno inevase, e altrettanti bimbi rimarranno privi di assistenza. E questo sarebbe un fatto che non onorerebbe nè il Prefetto nè la Commissione.

LA CAMPAGNA DEI CENTOMILA

112 NUOVI COMPAGNI IN UNA SOLA SETTIMANA

Il premio assegnato alla Sezione Ludovisi

Dai 555 nuovi compagni reclutati nel periodo 2-19 giugno, siamo passati a 667 nel perido 2-26 giugno.

Centodieci nuovi reclutati nella settimana 19-26 giugno: una buona cifra con la quale i comunisti a Roma fanno un ulteriore passo verso i 100 mila per il 14 luglio. La gara settimanale è stata vinta questa settimana dalla Sezione Ludovisi che ha reclutato nei sette giorni trascorsi 30 nuovi compagni tra cui 6 donne. Il premio è già stato consegnato al compagno Palmieri segretario della Sezione.

Ma la sorpresa della settimana non è nella sezione giunta al primo posto nelle classifiche settimanali. La sorpresa è nella seconda classificata, non una grande sezione ,anzi una sezione poco nota: la Sezione di Poli che ha reclutato in una settimana 27 nuovi iscritti su una popolazione di poco più di 1.000 abitanti. E' necessario elogiare in modo particolare questa Sezione, i suoi dirigenti, i compagni tutti di Poli che hanno saputo raggiungere un tale risultato.

Qualche passo indietro è stato invece fatto nell'applicazione del bollini. I migliori dati della settimana sono i seguenti:

Tor Sapienza bollini prelevati il 120 per cento; Ostia A. il 110; Parioli il 106; A. Acetosa il 96; Torpignattara il 93; Gordiani l'88; M. Verde l'80; Valle Aurelia l'80.

Ancora le piccole Sezioni hanno raggiunto i migliori risultati. Quando si muoveranno le grosse Sezioni?

GRANDE MANIFESTAZIONE IN DIFESA DELLA PACE

Domenica Pietro Nenni parlerà al Teatro Adriano

Appello del Comitato Provinciale - Grande slancio della campagna contro l'atomica

Il Comitato Provinciale della Pace di Roma si è riunito ieri sera per esaminare la grave situazione provocata dall'intervento americano in Corea.

Dando notizia della riunione il Comitato della Pace ha reso noto che « si è impegnato a svolgere la più energica azione in sostegno del e risoluzioni prese dal Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, ravvisando in essi l'unica via per la salvezza d'Italia e del mondo intero dalla più orribile delle catastrofi ». Il Comitato ha rivolto, inoltre, un appello a tutti i Partigiani della Pace di Roma e della Provincia « per intensificare ed accelerare l'azione di plebiscito contro le armi atomiche, in modo da raggiungere al più presto l'obbiettivo di un milione di firme ».

Fino a ieri pomeriggio, intanto le firme alla Petizione di Stoccolma avevano superato le 580 mila.

Tale cifra testimonia lo slancio con il quale la campagna per l'interdizione della bomba atomica continua in tutti i rioni della Capitale e nei paesi della provincia. Le adesioni collettive delle categorie di lavoratori pervengono di ora in ora ai sindacati ed al Comitato della Pace. Gli edili romani — impegnati nella sfida lanciata dagli edili della regione parigina — stanno offrendo una magnifica prova di attaccamento alla causa della Pace: al cantiere Adante e Sollazzi (ai Parioli) è stato raggiunto il 100 per cento al Costanzi-Stazione hanno firmato 252 dipendenti, al cantiere Succi (Via Lucrino) ha aderito la totalità degli operai. Altrettanto hanno fatto i lavoranti dell'impresa Cocilovoni. Al cantiere Sogene (Via Bissolati) è stato raggiunto ieri pomeriggio il 100 per cento mentre sono pervenute 107 firme di lavoratori dell'impresa Sirte. Cento firme erano state raccolte sino a ieri mattina all'ufficio vertenze del Sindacato provinciale edili e 378 al Sindacato ferrovieri.

Nelle aziende agricole l'impegno di Stoccolma viene sottoscritto da migliaia di contadini, che schierano così nel vasto fronte della Pace, decisi ad opporsi alle avventure imperialiste. Mentre all'azienda Maccarese sono state raccolte 4.238 firme le adesioni hanno raggiunto il 100 per cento alla Sommani e alla Pineta Sacchetti. A Colonna il numero dei firmatari era salito ieri mattina ad oltre 500, 38 firme erano state raccolte alla « Quattro Cancelli », 47 all'Ara Nuova, 54 alla Marini, 25 alla Hasse, 19 alla Morandi, 89 a Tor Mancina, 250 a Torre in Pietra, 230 a Moricone, 240 a Montefiavio, 157 a Sambuci, 106 a Mandela, 109 a Stuzzano.

In città vengono segnalate altre significative adesioni di note personalità del mondo sportivo nazionale. I boxeur Abbruciati e Malè, campioni italiani dei leggeri, hanno firmato contro l'atomica a Trionfale. Nello stesso quartiere ha dato la sua adesione il giocatore Ferri dell'A.S. Roma, un giocatore molto caro a tutti i tifosi giallorossi. Insieme a questi — sempre nel quartiere Trionfale — hanno firmato, nel giro di due ore, oltre 1000 persone, che hanno voluto così manifestare la loro condanna all'atto di guerra americano in Corea.

Mentre alla Manifattura Tabacchi l'appello di Stoccolma ha ottenuto il 100 per cento delle adesioni, ci viene segnalato all'ultima ora che a San Lorenzo hanno firmato i pugili Aldo Vinci, Luigi Coluzzi e Amleto Crespi.

Il Comitato Provinciale della Pace ha reso noto che domenica l'on. Pietro Nenni — presidente del Comitato Italiano dei Partigiani della Pace — parlerà al popolo romano nel corso di una grande manifestazione al Teatro Adriano.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

La riunione degli organizzativi del 1° settore, che doveva aver luogo stamattina alle 10 a Testaccio, è rinviata a data da destinarsi.

VENERDI'

SERVIZIO D'ORDINE: tutti i responsabili del servizio d'ordine di settore e di sezione alle 19 precise in Federazione.

QUASTI: compagni del comitato di fabbrica, del C.D. del Sindacato, della Cassa Mutua, del CRAL, della Cooperativa, del Consiglio di Gestione, del Cons. Lser. e delle CC.II. alle 17.30 in Federazione.

CHIMICI: commissione di lavoro alle 19,30 in Federazione.

SABATO

COOPERAZIONE: Comitato Esecutivo della Corrente di Unità Cooperativa alle 17,30 in Federazione.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI'

Gli allievi della scuola provinciale della FGC romana alle ore 18 in Federazione.

Tutti i Segretari delle sezioni Giovanili sono convocati in Federazione alle ore 18 per una riunione straordinaria NESSUNO MANCHI.

RIUNIONI SINDACALI

I SINDACI della Camera del Lavoro sono convocati d'urgenza per venerdì 30 alle ore 18,30 presso l'Ufficio Amministrativo della C. d. L.

VETRO. oggi, ore 9,30 Commissione Interna Vetreria S. Paolo in sede.

PENSIONATI (sezione tassi Bertone): tutti i pensionati venerdì 30 ore 18,30 assemblea generale. Interviene Ferri.

N.U. DITTE APPALTATE: tutti i lavoratori domani alle 18 C.d.L.

METALLURGICI. Commissioni Interne, Attivisti, fiduciari, domani alle ore 18 in sede.

BARBIERI E PARRUCCHIERI: Sono aperte le sezioni presso il Sindacato, piazza Esquilino 1, alle colonie estive per i figli dei lavoratori barbieri e parrucchieri.

EDILI: Sono aperte le iscrizioni, presso il Sindacato Edili, via Torino 1, alle colonie estive per i figli dei lavoratori edili.

I metallurgici disoccupati si rivolgano presso il Sindacato per la iscrizione dei loro figli alle Colonie estive.

ONDATA DI SUICIDI NELLE ULTIME VENTIQUATTRO ORE

Quattro donne tentano di uccidersi due per amore e due per dispiaceri

Una ha usato lamette da barba, una diciassettenne ha bevuto "Belladonna,, la terza varecchina e la quarta ha ingerito ventidue pasticche di Luminal

Quattro donne sono state trasportate nelle ultime ventiquattr'ore negli ospedali cittadini: tutte e tre avevano tentato di togliersi la vita. Due di esse sono nel fiore degli anni e pare che l'amore sia stato il motivo del tragico gesto; la terza, sposata da alcuni anni, è stata spinta ad avvelenarsi da un diverbio familiare. La quarta non è in condizioni di parlare.

La prima a ricorrere alle cure dei sanitari era la ventunenne Tina Ceroni abitante in via Lomellina 16 ed impiegata presso il magazzino della ditta li macchine da cucire « Necchi » con sede in via Modena 31. Tina, al momento del suo trasporto all'ospedale di San Giovanni — verso le 12 — presentava delle larghe ferite al polso sinistro. Interrogata, la giovane si rifiutava di render noto il motivo del suicidio. Il direttore del suo ufficio, il dott. Gerardo Armeni, raccontava di aver soccorso la Ceroni che, rinchiusasi nel gabinetto di decenza nel magazzino di via Modena, si era tagliata le vene del polso con una lametta da barba.

All'ospedale di Santo Spirito, verso le 19,30, veniva accompagnata dal marito, Amerigo Serfilippi, la trentaquattrenne Ester Giovannini, abitante in via Campagnano 4 alla Tomba di Nerone. Nella sua abitazione la Giovannini era venuta a diverbio con la sorella Gentilina, domiciliata in via Cesano 30. La lite era presto degenerata e, in un accesso di ira, Ester aveva ingerito della varecchina contenuta in un bicchiere lasciato su un tavolo in cucina. Rimaneva ricoverata in quell'ospedale: ne avrà per cinque giorni.

Poco prima delle 24 a Santo Spirito veniva trasportata la diciassettenne Silvana Fiori, abitante in via Federico Borromeo 26. Verso le 23,30 la giovane era venuta a diverbio con il fratello Guido — domiciliato in via Lorenzo Campeggi 25 — che l'aveva sorpresa a parlare con un coetaneo, un certo Nino. Dalle parole ai fatti e la Silvana riceveva alcuni schiaffi. Piangendo, la giovane innamorata si precipitava nella sua camera ingerendo il contenuto di un flacone di « belladonna ». I fratelli Nino e Guido ne curavano il trasporto all'ospedale, dove ella rimaneva in osservazione.

A tarda sera una quarta donna veniva trasportata al Policlinico. La 26enne Imperia Mitri, abitante in via Alessandria 119. La Mitri si era recata a far visita alla signora Maria Ferri in via degli Ausoni 11: dopo alcuni minuti si era accasciata su un tavolo, addormentandosi. Soccorsa dalla signora Ferri la poveretta aveva dichiarato di aver poco prima ingerito ventidue pasticche di Luminal perchè « stanca di vivere ». Le sue condizioni, nella notte, erano preoccupanti.

Il bar Tritone chiuso per un crollo

Verso le 12,30 di ieri un incidente che poteva avere dolorose conseguenze si è verificato nel Bar Tritone, sulla via omonima. Per cause non ancora accertate crollava il secondo soffitto del salone centrale sollevando un grosso polverone di calcinacci e seminando il panico tra il personale. Fortunatamente nel bar vi erano soltanto due clienti che si facevano medicare più tardi all'ospedale di San Giacomo. Verso le 13,30 — misure precauzionali il bar veniva chiuso.

Servizio di III classe sui rapidi Milano - Roma

La Direzione Generale delle FF.SS. ha disposto che da sabato 1. luglio anche sui treni rapidi Napoli-Roma-Milano e viceversa sia effettuato il servizio viaggiatori di terza classe, servizio che è già in atto su altre linee. I treni 524 e 525 (Partenza da Roma ore 13.40, partenza da Milano ore 12.30 rispettivamente) effettueranno servizio di terza classe con le stesse norme contemplate per quanto riguarda i viaggiatori di seconda classe e cioè saranno ammessi soltanto i viaggiatori di terza classe muniti di biglietto a tariffa ordinaria n. 1 in partenza da Milano, e da Bologna purchè provenienti da Verona o Padova, per Roma ed oltre, e da Firenze per Napoli. Nel senso inverso provenienti da Napoli purchè diretti a Firenze ed oltre.

Contemporaneamente, dal 1. luglio, i viaggiatori di seconda classe muniti di biglietto a tariffa — che finora ne erano esclusi — potranno usufruire degli anzidetti rapidi, pur rimanendo inalterate quelle che sono le limitazioni di percorrenza attuali.

Sempre dal 1. luglio, gli elettrotreni rapidi Roma-Milano e viceversa 521 e 522, che fino ad ora erano limitati ai soli viaggiatori di prima classe, faranno servizio anche di seconda, con esclusione dei viaggiatori muniti di riduzione ferroviaria.

L'Esecutivo della Camera del Lavoro è convocato in riunione straordinaria per domani alle ore 16,30 Ordine del giorno: « Difesa della Pace ».

CONVERSAZIONI POPOLARI

Giù le mani dalla Corea!

« Giù le mani dalla Corea! » è il titolo della conversazione popolare che si terrà sabato alle ore 19,30 in tutte le 75 sezioni di Roma del Partito.

La preparazione avverrà venerdì 30 giugno alle 20,30 in Federazione. Sono tenuti ad intervenire i membri del Comitato Federale, dei Comitati di settore, gli oratori gli attivisti, i propagandisti della Federazione.

Rinvio del dibattito sulla piccola industria

Il seguito del dibattito sulla situazione dell'industria romana promosso dal Sindacato Cronisti, che doveva aver luogo il 30 giugno p.v., è rinviato a data da destinarsi dopo le ferie estive.

La conclusione dei lavori del congresso dei tassisti

Ieri pomeriggio alle 17 si sono chiusi i lavori del 3. Congresso Nazionale dei Tassisti d'Italia.

Per tre giorni i 37 Delegati delle provincie italiane hanno discusso sui problemi nazionali della categoria.

Strano atteggiamento della direzione della OMI

La settimana scorsa la Commissione Interna della O.M.I. invitava, a mezzo circolare, ad una conferenza di produzione il personale della Ditta al completo e la Direzione nelle persone dell'Ing. Nistri, del Dott. Parenti ed altri collaboratori.

L'assemblea rientrava nel quadro generale tracciato al convegno per la difesa dell'industria romana tenutosi a Palazzo Marignoli sotto gli auspici del Sindacato Cronisti. A questo invito l'Ing. Nistri rispondeva facendo affiggere un avviso nel quale dichiarava che non riteneva opportuno esaminare in pubbliche riunioni i problemi aziendali.

L'Ing. Nistri, con ciò, si sente autorizzato di fare a meno della collaborazione dei lavoratori e crede che l'unica via di risanamento della sua fabbrica sia quello del sfruttamento delle maestranze. Egli preferisce, come dice la Commissione Interna nella lettera di risposta, « nascondere la testa sotto l'ala » e cercare la soluzione dei problemi della O.M.I. non nella stabilità di una efficiente situazione produttiva, ma — come abbiamo detto prima — nel sfruttamento e nelle riduzioni delle percentuali di cottimo.

Se con ciò l'Ing. Nistri crede di evitare alla O.M.I. un nuovo novembre 1949 si sbaglia in modo molto grossolano e dimostra di non conoscere profondamente o di far finta di non conoscere i problemi dell'azienda che dirige.

Le segreterie delle sezioni di Roma del Partito sono convocate al completo, d'urgenza, alle 9,30 di stamane alla sezione Ponte (via Banco di Santo Spirito 42). Il compagno Otello Mannuzzi parlerà sugli sviluppi della situazione.

OGGI « Prima » al

Fiamma

Spettacoli continuati dalle ore 17. Nel locale funziona l'impianto di refrigerazione a 20 g. costanti.

I VANTAGGI

sono molti, i prezzi sono ottimi, l'assortimento in stoffe per uomo, giacche e pantaloni nei tipi più svariati; si possono ammirare ed acquistare da « SUPERABITO », in via Po, 39-f (ang. via Simeto). Portando la stoffa si confezionano abiti e tailleurs. Vendita anche a rate. Si accettano in pagamento Buoni Fides - Epovar - Enal.

DOMENICA ESPOSIZIONE

SUPERABITO *è il negozio che consigliamo ai nostri lettori.*

Se vi occorre una borsetta,
Di gran lusso o conveniente,
Avvicinati, ma, in fretta,
Al negozio più avvincente.

Quello che, per poche lire,
Cosa, invero, assai invitante
Soddisfare può le mire
Della donna più elegante.

CO-RA è il nome del locale
Via Cavour, la sede ov'è.
Tutti sanno, è naturale
Dove tutto il meglio c'è.

CO - RA Via Cavour, 85

(Palazzo Istituto Magistrale presso Via Panisperna)

BORSETTE CARTELLE
PORTAFOGLI CINTE
VALIGIE OMBRELLI

UN CAMERIERE CON MOLTA FANTASIA

Temendo di essere licenziato inventa un'aggressione armata

Aveva manca o al a consegna di n n ar entrare sconosciuti in assenza dei padron di casa

Alle ore 13 di ieri, la signora Maria Paolini, moglie dell'avv. Guido Guidi, abitante in via Isonzo 13, denunziava all'Ufficio di P. S. Salario uno strano fatto. Uno sconosciuto, secondo la denunziante, si era presentato verso le ore 10.30, durante la sua assenza, nel suo appartamento. Al cameriere Vittorio Ferracci, di 27 anni che si era recato ad aprire, lo sconosciuto aveva chiesto di parlare con il figliolo della signora Guidi. Il Ferracci aveva risposto che il ragazzo non era in casa. Allora lo sconosciuto, estratta di tasca una pistola, aveva costretto il domestico a farsi da parte, era entrato di prepotenza ed aveva ispezionato accuratamente tutto lo appartamento, senza impadronirsi di alcun oggetto. Infine era uscito, dileguandosi a bordo di una jeep rossa.

Fin qui la denuncia della signora Guidi, che del resto non faceva che ripetere quanto le aveva detto il cameriere. Delle indagini veniva investita la Squadra Mobile, la quale giungeva rapidamente a capo dell'enigma. Il racconto era frutto di una poco abile invenzione dello stesso Ferracci. Le cose erano andate in realtà ben diversamente. Uno sconosciuto si era effettivamente presentato, ma per chiedere di parlare con l'avv. Guidi. E poichè non sembrava convinto che l'avvocato non fosse in casa, il cameriere lo aveva invitato ad entrare per accertarsene personalmente. Subito dopo, però, il Ferracci si era pentito di quanto aveva fatto, rammentando l'ordine impartitogli dai padroni di non far entrare estranei durante le loro assenze. Temendo il licenziamento, tanto più che non un'altra persona di servizio una cameriera, aveva raccontato l'accaduto alla signora Guidi, il povero giovane aveva cercato una scappatoia e non aveva trovato di meglio che quella schiocchissima storiella. Ora ne pagherà la monsegna di degge.

Assemblea generale degli autoferrotramvieri

Sabato alle ore 17,30 tutto il personale dell'ATAC e della STEFER è convocato in assemblea generale che avrà luogo presso l'autorimessa dell'ATAC di S. Giovanni.

L'agitazione in corso fra gli autoferrotramvieri, come è ormai noto, ha avuto origine dalle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali di una gratifica speciale da corrispondersi a tutto il personale in occasione dell'Anno Santo, e per la risoluzione di alcuni problemi contrattuali da molto tempo insoluti.

A tuttoggi le aziende ATAC e STEFER non hanno ritenuto accogliere le richieste avanzate, nonostante la giustezza delle stesse che tengono conto del notevole aggravio di lavoro a cui la categoria è sottoposta. Basti pensare che nella sola ATAC il personale è costretto ad effettuare oltre 300 mila ore di straordinario al mese.

E' chiaro che se entro il giorno 30 c. m. le Amministrazioni non avranno accolto le richieste avanzate l'assemblea generale deciderà circa l'inasprimento della lotta.

Dieci anni fa...

La La Stampa del 29 giugno 1940: « Per ora eliminata la vecchia Francia. L'atmosfera europea è ancora troppo appesantita e appestata dall'alito mortifero di paura e di menzogna che viene di là dal Canale (dall'Inghilterra, n.d.r.), attraverso il quale si prepara la decisiva partita imminente » (Giuseppe Piazza attuale capo del Servizio Esteri de Il Giornale d'Italia).

• • •

La Confederazione Fascista Commercianti comunica che col 1 luglio cesserà la vendita del caffè. Il Ministro delle Corporazioni ordina che col 1 luglio le paste e i gelati dovranno essere venduti soltanto tre giorni alla settimana. La Sezione della Cerealicoltura del Consorzio Provinciale Produttori dell'Agricoltura fissa le disposizioni per l'ammasso del grano.

Il Bollettino di guerra n. 18 reca: « Tentativo d'incursione su Napoli ». I giornali pubblicano i nomi dei 25 morti e 153 feriti dei bombardamenti della Wef su Palermo.

UN MARITO FOCOSO IN ASSISE

Gettò nell'Aniene la moglie che non voleva tornare con lui

Il fatto accadde l'anno scorso dopo una violenta discussione

La Corte d'Assise di Roma si occupera tra breve di una triste vicenda familiare che solo per un caso fortunato non finì tragicamente. Si tratta del tentato omicidio compiuto da Mario Rinaldi di Tivoli contro la moglie, Olimpia Petricca.

Insieme con il Rinaldi, principale imputato, comparirà la madre di lui, Rosa Petrucci, coimputata nelle violenze delle quali la giovane sposa fu vittima prima del tentato omicidio.

La triste storia di Olimpia Petricca, si iniziò il giorno stesso delle nozze, le quali, invece del coronamento di un felice fidanzamento, furono considerate dal Rinaldi come l'unico modo per legalizzare uno stato di fatto che con il passar del tempo sarebbe divenuto sempre più difficile nascondere: la madre del Rinaldi, dal canto suo, vide in quel matrimonio la sottomissione a un ricatto.

Le nozze si celebrarono il 5 giugno 1949; e subito la disoccupazione e la miseria acuirono la tensione tra il marito e la madre da una parte e la giovane moglie dall'altra. Si ebbero fra i tre violenti diverbi, fin dai primissimi giorni. Il 21 luglio, ad un mese e mezzo dalle nozze, uno dei soliti alterchi finì in una zuffa. Contro il marito e la suocera la Petricca ebbe la peggio, e finì all'ospedale malconcia. Una volta guarita, la giovane non volle più tornare alla casa del marito, e rimase separata da lui circa un mese.

I due si rividero per caso a Tivoli il 17 agosto. Rimasero un poco in forse, poi si parlarono. Sembrò alla giovane moglie che il marito fosse sinceramente pentito delle violenze che le aveva inflitte, tanto che accettò di andare con lui a Roma, dove entrambi rimasero insieme l'intera giornata. Al ritorno, si fermarono a Villa Adriana.

Tutto era andato bene fino a quel momento; ma ora la moglie rifiutava di seguire il marito nella casa dove li attendeva la suocera. Il Rinaldi cercò di persuadere la moglie, mentre insieme passeggiavano lungo la via degli Orti, ma non ci riuscì.

Discutendo animatamente, arrivarono fino al culmine del ponte dell'Acquoria, e qui di fronte all'irremovibilità della moglie, il marito perse la testa e, in un accesso di furore sollevò la donna oltre il parapetto del ponte e la fece cadere a capofitto nel sottostante fiume Aniene.

La malcapitata, per quanto incinta ed inesperta del nuoto, riuscì a scampare alla morte, guadagnando la riva.

Investito da un'auto

Transitando a bordo di una moto per via Reno, il 39enne Egidio Vaselli veniva investito da un'auto guidata da Ernesto Baruach, segretario all'ambasciata di Spagna presso il Quirinale.

Ricoverato al Policlinico il Vaselli veniva giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Minacciato con un coltello e derubato del portafogli

Tal Girolamo Vidoni, di 44 anni, residente da Itri, di passaggio nella nostra città, è rimasto vittima di una brutale aggressione. Il Vidoni si è recato al Commissariato di Trastevere dove ha denunciato che verso le ore 0,30 della notte scorsa, mentre passava sul Ponte Palatino, in compagnia di uno sconosciuto incontrato poco prima in una osteria, si sentiva improvvisamente rivolgere dall'occasionale compagno di passeggiata una singolare richiesta: consegnare immediatamente la giacca. Al suo rifiuto, l'altro estraeva di tasca un lungo coltello a serramanico e glielo faceva roteare sotto gli occhi. Poi, con brusca mossa, gli strappava la giacca dal braccio dove la teneva per il gran caldo, e fuggiva rapidamente dileguandosi. In una tasca della giacca c'era il portafogli.

UN'AVVERTENZA dell'Ufficio d'Igiene

L'Ufficio di Igiene del Comune comunica: Ad evitare pericolose negligenze, si avvertono tutte le persone che fossero eventualmente morsicate da cani o da altri animali propagatori di rabbia, di recarsi sempre a un posto di pronto soccorso e successivamente all'Istituto antirabbico presso la Città Universitaria, il quale potrà opportunamente decidere caso per caso circa l'indirizzo terapeutico da seguire.

PER SOLIDARIETA' CON I PORTABAGAGLI

Agitazione a Ciampino del personale dell'Aeroporto

Tutto il personale dei servizi dell'aeroporto di Ciampino è entrato in agitazione e scenderà molto probabilmente in sciopero in segno di solidarietà con i portabagagli licenziati dalla società di navigazione aerea americana T.W.A.

La decisione è stata presa ieri sera alla Camera del Lavoro nel corso di una riunione di tutte le Commissioni Interne dei servizi dell'aeroporto.

Come si ricorderà, già tempo fa tutti i portabagagli di Ciampino scioperarono per 24 ore in seguito al mancato accordo tra i lavoratori e la società ACTIS che aveva assunto dalla T.W.A. la gestione di questo servizio.

L'agitazione dei portabagagli è motivata dal fatto che con il passaggio della società di navigazione aerea T.W.A. all'ATCIS i loro stipendi sono stati praticamente ridotti della metà in quanto la nuova società non vuole riconoscere la loro qualifica di personale della Gente dell'Aria e non vuole pagarli secondo il contratto nazionale della categoria.

Inoltre l'ATCIS non ha neanche assunto tutto il personale licenziato dalla T.W.A. e si serve per il servizio di portabagagli di disoccupati ingaggiati per proprio conto.

200 compagni a Parigi per la presa della Bastiglia

La segreteria della Federazione romana del P.C.I. comunica:

« Il Comitato Parigino dei festeggiamenti per il 14 luglio (presa della Bastiglia), ha previsto la partecipazione alla Celebrazione della ricorrenza di una rappresentanza popolare romana di duecento persone.

Il soggiorno a Parigi sarà di 5 giorni e il costo complessivo, compreso il viaggio, di lire 11.000 circa a persona.

Tutti i compagni e i simpatizzanti che intendessero partecipare alla gita debbono mettersi a contatto con i segretari delle rispettive sezioni. I segretari di sezione possono rivolgersi per tutte le informazioni occorrenti in Federazione (compagna Lucia Tagliaferri).

Per la partecipazione alla gita è necessario il possesso del passaporto.

Le domande di partecipazione alla gita saranno accettate fino al 30

Domani alla Camera del Lavoro assemblea degli spazzini

Domani alle ore 18 presso la Camera del Lavoro gli addetti della N.U. Ditte Appaltate si riuniranno nuovamente per discutere la presa di posizione della categoria dopo la lettera della Federazione padronale con la quale, come è noto sono state respinte in blocco tutte le giuste richieste degli spazzini.

Convegno di organizzazione Italia - URSS

Oggi alle ore 10 in via XX Settembre 3 avrà luogo il convegno di organizzazione. Interverrà l'on. Giuseppe Berti. Tutti i responsabili devono essere assolutamente presenti.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, giovedì, 29 giugno (180-185): SS. Pietro e Paolo. Il sole sorge alle ore 4,08 e tramonta alle 20,14. Nel 1799 a Napoli viene impiccato l'ammiraglio Francesco Caracciolo. Nel 1849 a Roma i francesi irrompono in città (garibaldi, invano tenta la difesa della Repubblica. Nel 1949 ha luogo a Milano il II Congresso della F.S.M.

— Bollettino demografico, ieri, mercoledì, 28 giugno: Nati nascite 45, femmine 26; Nati morti 3. Morti maschi: 22, femmine 16. Matrimoni 46.

— Temperatura minima e massima di ieri: 19,9 - 32,6 (Roma-Ciampino 19,5 - 34,2). Stamane cielo sereno. Temperatura quasi stazionaria. Mare calmo.

Film visibili

— « Charade gord 777 » al Nuovo; « Lettera a tre mogli » all'Ariosto; « Ombra nera » al Modernissimo, al Delle Vittorie; « I fuorilegge della giungla » all'Esperia; « I corsari della strada » al Reginaldo; « Viva Villa » all'Orfeo; « Spade nel deserto » al Traiano; « Paddy la figlia bianca » al Rivoli.

Orario dei negozi

— Oggi i negozi di genere alimentari, i barbieri e simili resteranno aperti fino alle ore 13. I negozi di abbigliamento, abbigliamento e merceria resteranno chiusi per tutta la giornata.

Orario balneare

— Ostia Lido (Ferrovia Elettrica STEFER): Partenze dalla stazione di S. Paolo alle ore: 1,20, 2,45, 4,45, dalle ore 6 alle ore 22 partenze ogni mezz'ora; nelle ore di punta

UN PROFILO

UN UOMO INFELICE

di H. De Balzac

Honore de Balzac, nato nel 1799 e morto nel 1850, è quest'anno commemorato in tutta la Francia. Balzac, autore di circa un centinaio di volumi, creatore della celebre «Comédie humaine» che raccoglie ben 17 romanzi, è oggi considerato il fondatore della grande scuola realistica francese, lo scrittore che con più grande forza e con più vasta visione descrisse la vita e i costumi della borghesia dei suoi tempi. I suoi personaggi sono vivi oggi come al tempo in cui l'autore li immaginò e li realizzò

HA CINQUEMILA FRANCHI di rendita, cinquemila franchi da spendere ogni ventiquattro ore, e ha un esercito di servitori pronti, giorno e notte, a indovinare le sue voglie e ad obbedire ai suoi ordini... Mai gli è stato consentito di raccogliere il fazzoletto; e, s'egli mangia e beve da solo, è perchè nessuno potrebbe risparmiargli la fatica di tenersi in vita. Viene servito soltanto da mani guantate; la vista di una mano spoglia gli dà un senso di forte nausea.

Circondato di commercianti che ogni mattina vengono a proporgli sistemi per far fruttare nella industria una parte dei milioni che gli sono venuti dall'eredità paterna, il giovane conte, perchè è proprio giovane e proprio conte, risponde appena ad un cenno del capo: mai ha fatto udire voce di uomo a uomo che vive del lavoro delle proprie mani o dei profitti di un mestiere onesto.

Un solo pensiero lo preoccupa e lo assilla nella vita: — Io possèggo un milione e ottocentoventicinquemila franchi da spendere ogni anno; come potrò mai riuscirci?

Non metterei tra le cose impossibili da realizzare quella di mangiarsi una grossa fortuna: basta un po' di immaginazione, ovvero due o tre bei vizi, e ci si trova ben presto senza il superfluo, e, a volte, anche senza il necessario.

Ma il giovane conte non ha vizi, ha poca fantasia e una sola amante. E se la tiene molto da conto: chè sarebbe un lavoro, per lui, sceglierne un'altra, (e tutto ciò che è lavoro lo riempie di terrore). Da un po' di tempo ha però scoperto una nuova ragione quotidiana di spesa davvero degna di un sibarita fantasioso: bruciare, cioè, ogni sera, l'abito, il cappello, i guanti: tutta la toletta insomma dell'amante; e poichè costa molto (la toletta s'intende), il fuoco gli consuma con questo sistema mille e cinquecento o mille e ottocento franchi, che — sia detto fra noi e senza offenderne la sua opulenza — potrebbero benissimo alimentare le stufe pubbliche, qualora fossero convertiti in buona legna da ardere. Questo moderno Creso avrebbe raggiunto lo stesso scopo: ridurre il denaro in cenere.

Estrema è la sua suscettibilità nei confronti di quelli che lo urtano in istrada, quando, per rimettersi dalle fatiche della carrozza, lascia che le sue gambe si muovano sul marciapiede e i cavalli si riposino nelle stalle. Se, per disgrazia, vi è capitato di cozzare con lui passandogli accanto, inutili saranno tutte le scuse che pensate di rivolgergli. Egli non sentirà ragioni. Rientrerà in casa, e, a un semplice gesto (ben noto al suo servitore personale) verrà subito sbarazzato dell'abito insozzato al contatto di un estraneo, e il fuoco farà giustizia del panno che si è lasciato toccare da un gomito troppo ardito... Eppure, c'è gente che non ha di che vestirsi!

Oh, ma guardatevi bene dall'accusarlo, per questi suoi gusti incendiari, di non dare a quelli che soffrono. I sessantamila franchi che egli ha fatto avere quest'inverno agli uffici di carità, depongono in favore della sua generosità, del suo buon cuore. E darebbe anche di più, ma bisognerebbe parlare per dare ordini e farsi obbedire: e questa è una fatica che egli si vuole assolutamente risparmiare.

Se poi anche il leggere non fosse un lavoro, potremmo presentargli qui un bilancio di spese che assorbirebbero tutti i suoi averi, senza che egli debba, ogni sera, fare un falò degli abiti dell'amante; ma, se la signora è civettuola ce lo perdonerebbe poi lei? Essere esposti allo sdegno di una bella donna, o vedere un lettore addormentarsi sulle nostre proposte e sulle nostre cifre: la nostra galanteria e il nostro amor proprio non potrebbero mai rassegnarsi ad andare incontro a questo doppio pericolo.

Oh, povero riccol

HONORE' DE BALZAC

Artisti contro l'atomica

JEAN LOUIS BARRAULT, il celebre attore della Comédie Française, che il pubblico italiano conosce per alcune sue interpretazioni cinematografiche, ha sottoscritto l'appello di Stoccolma per l'interdizione delle armi atomiche

LE SORPRESE DELLA RAI

Terzo programma o secondo apparecchio?

Con la nuova trovata della "modulazione di frequenza„ chi vorrà ascoltare il famoso terzo programma dovrà acquistare una nuova speciale radio

La RAI annuncia in questi giorni che l'inizio del famoso e decantato suo *«Terzo Programma»* è ormai prossimo: fra poco dunque avremo un programma di più da ascoltare e, di conseguenza, una più vasta possibilità di scelta, quando giriamo i bottoni dei nostri apparecchi radio. Il che è molto bello ed allettante; soprattutto quando si pensi che la qualità delle future trasmissioni del *«Terzo Programma»* sarà tale da consentirci una ricezione eccezionalmente pura, priva della minima *«distorsione»*.

La qualità del futuro programma si annuncia infatti ottima dal punto di vista tecnico (esso sarà irradiato con un sistema nuovo di trasmissione, già sperimentato in America, detto *«a modulazione di frequenza»*); sembra pure che le consuete *«distorsioni»* e *«interferenze»* non potranno alterare la sostanza delle notizie che verranno diffuse (infatti la trattazione di problemi politici escluderà *«quelli di carattere contingente dai quali è ovvio che un organismo come la radio debba mantenersi estraneo»*).

Tutte queste autorevoli garanzie, però — di ottima tecnica nella diffusione e di pudicissima astrazione dai bassi e vili problemi politici contingenti — sembrano non esser ancora sufficienti per un buon ascolto dell'ormai prossimo «Terzo Programma».

Le vere condizioni necessarie e sufficenti per un buon ascolto del «Terzo Programma» risiedono effettivamente altrove: in una semplicissima operazione economica mediante la quale anche il più umile dei radioamatori sarà messo in grado di poterlo ascoltare.

Questa semplicissima operazione economica di cui siamo parlando consiste in null'altro che nell'acquisto di un nuovo apparecchio. Oppure, perlomeno, nell'acquisto di un «adattatore» da applicarsi al normale apparecchio già in casa. Il tutto per una modica spesa pari al prezzo corrente di un apparecchio che diremo «normale».

Per gli altri, per i comuni radioamatori in possesso di un normale apparecchio radio a cinque valvole e tre gamme d'onda, nulla da fare. Il «terzo programma» non è per loro.

Tutto questo per gli ascoltatori risiedenti nelle zone dove il «Terzo Programma» sarà udibile, naturalmente. Perchè a una miglior qualità di trasmissione, in omaggio ad un criterio strettamente qualitativo, sarà logicamente legata una quasi più ristretta (oh, élites!) possibilità di ascolto.

Dato che il *«Terzo Programma»* risponderà di più *«alle necessità generali, ai doveri sociali e culturali della radiofonia, che non alla interpretazione dei desideri del pubblico, specie se questa interpretazione dovesse essere commisurata secondo dati statistici indicativi delle preferenze delle masse»*. (Questo e gli altri passi citati nel corso dell'articolo sono estratti tutti da note del *Radiocorriere*, il settimanale ufficiale della Radio Italiana)..

Sempre restando al concetto di più ristretta possibilità d'ascolto crediamo sia più che opportuno illustrarlo anche tecnicamente. (Data e scontata ormai la dimostrazione economica).

Dicevamo poco fa del sistema già felicemente sperimentato in USA della trasmissione detta *«a modulazione di frequenza»* che sembra assicurare una ricezione straordinariamente pura e priva di ogni distorsione. Riconosciute le doti della trasmissione a M.F. conviene ora ricordare succintamente il più appariscente dei suoi inconvenienti. (La tecnica, si sa, non sarà mai perfetta in questo povero mondo di lacrime). Consiste semplicemente in questo: che *«la zona servita da ogni trasmettitore è quella compresa entro la linea di orizzonte dell'antenna trasmittente»*.

Il che in parole povere significa che, nel caso di Roma per esempio, installato un trasmettitore sulla cima di Monte Mario, i programmi che esso irradierà saranno udibili nella zona di terra visibile dalla cima della collina, e non oltre.

A integrazione eventuale delle manchevolezze di trasmissione del *«Terzo Programma»* la RAI sta considerando pure un altro sistema di emissione ad onde corte, detto «a pioggia». Stando però alle dichiarazioni ufficiali, la ricezione di queste onde non sarà di «altissima qualità».

Così, mentre auliche discussioni si accendono e si spengono su questa o quella musica da trasmettersi con il nuovo programma, non si può far a meno di pensare ai nuovi soldi da sborsare per l'ascolto delle trasmissioni *«a modulazione di frequenza»*, contraddistinte dalle caratteristiche dell' *«orizzonte limitato»* o della trasmissione *«a pioggia»*.

E, a fermare il nostro desiderio di orizzonti più vasti, senza basse ricezioni *«a pioggia»*, si affaccia pure una nuova, giustificata ed allarmante ipotesi.

Chissà se con l'avvento del *«Terzo Programma»* e dell'indispensabile secondo apparecchio ci sarà pure una nuova, e congrua ed ennesima tassa da pagare?

MARIO ZAFRED

ATTRAVERSO LA STAMPA ITALIANA

Falsificatori di ieri e di oggi

Come presentavano allora le aggressioni di Hitler e come presentano oggi quelle di Harry Truman

Hitler ieri

10 maggio 1940. — «Il governo del Reich ha presentato ai governi dei Paesi Bassi, del Belgio e del Lussemburgo un memorandum nel quale constata l'intenzione delle Potenze occidentali di violare la neutralità dei tre Paesi, i quali d'altronde non avrebbero fatto nessun passo per difenderla, essi dichiarano di assumersi la protezione della neutralità dei tre Paesi».

(Comunicato di Hitler nel giorno dell'aggressione nazista all'Olanda, al Belgio e al Lussemburgo)

10 maggio 1940. — «Le truppe tedesche non si presentano come nemiche del popolo belga e del popolo olandese, poichè il governo non ha voluto provocare un tale sviluppo. La responsabilità ricade sull'Inghilterra e sulla Francia che hanno preparato, in tutti i dettagli, l'attacco contro la Germania sui territori belga e olandese, e ricade altresì sui circoli governativi del Belgio e dell'Olanda che hanno tollerato e favorito un tale sviluppo».

(Dal memorandum di Hitler ai governi olandese, belga e lussemburghese nel giorno dell'aggressione nazista).

Truman oggi

Washington 27 giugno 1950. — «L'aggressione alla Corea rende chiaro, al di fuori di ogni dubbio, che il comunismo ha ormai superato la fase del sovvertimento interno per conquistare le nazioni indipendenti e si accinge a far ricorso all'invasione armata e alla guerra.

«In queste circostanze ho ordinato alle forze di cielo e di mare degli Stati Uniti di dare protezione e appoggio alle truppe governative coreane. In conseguenza di ciò ho ordinato alla Settima flotta di impedire qualsiasi attacco contro Formosa.

«Ho inoltre impartito disposizioni perchè le forze statunitensi nelle Filippine siano rafforzate e venga accelerata l'assistenza militare al governo delle Filippine»

(Dal comunicato emanato dal Presidente Truman dopo l'aggressione americana contro la Corea e la Repubblica popolare cinese).

Il «Messaggero» ieri

«La Germania ha risposto, con fulminea azione, facendo passare le sue truppe in Danimarca ed inviando le sue forze navali nei principali porti della costa occidentale della Norvegia. L'azione tedesca è perfettamente giustificata: la provocazione inglese la violazione evidente della neutralità, atteggiamento incerto e debole dei paesi Scandinavi, le intenzioni tutt'altro che recondite dell'Inghilterra davano pieno, innegabile diritto alla Germania di accorrere a puntellare con la forza delle armi l'altrui debolezza e di prevenire l'allargamento e l'intensificazione dell'azione avversaria».

(Dal fondo del «Messaggero» del 10 aprile 1940, giorno in cui le truppe naziste invasero la Danimarca e la Norvegia).

Il «Messaggero» oggi

«La decisione del governo degli Stati Uniti d'intervenire in Corea deve essere considerata come la prima solenne dimostrazione di voler fare rispettare sul serio la legge internazionale».

(Dal fondo del «Messaggero» del 28 giugno 1950, giorno in cui Truman aggredisce la Corea e la Repubblica popolare cinese, senza esserne legittimamente autorizzato da alcun organo delle Nazioni Unite).

La «Stampa» ieri

«L'allargamento del teatro del conflitto è stata una continua aspirazione delle potenze democratiche che così speravano di indebolire la Germania prima di arrivare al cozzo diretto. Hitler, che dal primo giorno del conflitto ha sempre tenuto in pugno l'iniziativa, non poteva permettere di essere prevenuto. Di qui l'azione fulminea e irresistibile in Norvegia. Il tremendo scacco subito quivi dagli alleati ha fatto maturare più rapidamente la sorte dell'Olanda e del Belgio.

(Dalla «Stampa» dell'11 maggio 1940: commento all'aggressione nazista all'Olanda, al Belgio al Lussemburgo).

La «Stampa» oggi

«Le considerazioni di opportunità politica e strategica non avrebbero potuto consigliare un atteggiamento meno deciso: dimostrare alla Russia che l'epoca delle aggressioni dirette o indirette è finita e che la misura della tolleranza e della conciliazione non colma. Alla forza si sarebbe risposto con la forza «costi quel che costi».

(Dalla «Stampa» del 27 giugno 1950, giorno in cui Truman aggredisce la Corea e Formosa).

Il «Giornale d'Italia» ieri

«L'occupazione germanica del territorio danese e norvegese è anzitutto l'immediata risposta alla aperta violazione della neutralità della Norvegia compiuta dall'Inghilterra con il dichiarato consenso e concorso della Francia. Fu stato un grave errore politico quello delle democrazie imperiali di prendere in questa guerra la iniziativa della violazione delle neutralità dei piccoli paesi».

(Dall'editoriale di Virgilio Gayda comparso sul «Giornale d'Italia» il 10 aprile 1940, giorno in cui i nazisti occupavano la Norvegia e la Danimarca)

Il «Giornale d'Italia» oggi

«Gli americani hanno capito. Hanno capito che lasciar correre, nell'odierno episodio coreano, significava deludere amaramente il mondo civile e spendere inconsultamente quel prestigio politico che è intimamente connesso, se non addirittura connaturato, col prestigio economico e militare di un popolo al quale il destino ha affidato il compito di organizzare e guidare le forze spirituali e materiali che difendono la libertà».

(Dall'editoriale di Sante Savarino pubblicato sul «Giornale d'Italia» il 29 giugno 1940, giorno in cui era già avvenuta l'aggressione degli imperialisti americani alla Corea e a Formosa).

Missiroli ieri

«Il ritorno della Saar al Reich, la ricostituzione dell'aviazione, il servizio militare obbligatorio, la occupazione della Renania, l'Anschluss, il patto d'acciaio, virtualmente maturato al tempo delle sanzioni, la disposizione della Cecoslovacchia, sono le tappe ineluttabili della marcia verso la giustizia che doveva provare alla fine l'intransigente opposizione delle plutocrazie».

(Da un articolo di Missiroli comparso su «l'Illustrazione italiana» con il titolo «Il Condottiero dell'a nuova Germania», il giorno 27 aprile 1941, dopo che Hitler aveva aggredito la Polonia, la Danimarca, l'Olanda, la Norvegia, il Belgio ecc. ecc.).

Missiroli oggi

«Ma, fuori del piano strettamente giuridico, Truman ha voluto prendere posizione in modo netto sulla questione di principio e di metodo: è ammissibile che il comunismo, con una serie di colpi di mano allarghi il proprio dominio alterando profondamente l'equilibrio delle forze e degli interessi in Asia e in Europa?

Truman ha dato a questa domanda una risposta negativa, annunciando, implicitamente, la volontà di intervenire, se occorra, anche nell'Indocina ed a Formosa».

(Dall'editoriale di Missiroli comparso sul «Messaggero» il 28 giugno 1950, giorno in cui Truman annunciava l'aggressione americana alla Corea e alla Repubblica popolare cinese).

Ugo D'Andrea ieri

«Nessun dubbio, però, che i franco-inglesi hanno, loro e loro soltanto, cercato di spostare la guerra, per fronteggiare il malcontento e l'inquietitudine delle masse popolari, dal fronte occidentale ad altri fronti di guerra. L'episodio del corpo di sbarco, approntato per intervenire in Finlandia, è nella mente di tutti. Allo stesso modo non sussiste dubbio che l'attuale fase del conflitto, che investe tutta la Norvegia e la Danimarca, è stata aperta dalla iniziativa franco-inglese con la posa delle mine nelle acque neutrali della Norvegia».

(Da un editoriale di Ugo D'Andrea pubblicato sul «Lavoro Fascista» il 10 aprile 1940, giorno in cui Hitler aggrediva la Norvegia e la Danimarca).

Ugo D'Andrea oggi

«Il colosso slavo continua nella sua tattica pericolosa di urtare ora contro l'uno ora contro l'altro fronte della immensa cintura, ovunque esso avverta un punto di minore resistenza.

Le notizie odierne rispondono a questo interrogativo. Le forze della Corea settentrionale (forze comuniste) hanno attaccato di sorpresa la linea di demarcazione che divide in due il paese e corre lungo il 38° parallelo».

(Dall'editoriale di Ugo D'Andrea comparso sul «Tempo» il giorno 26 dopo che il governo fantoccio di Seul aggrediva d'accordo con Truman la Repubblica popolare coreana).

Gedda ieri

«Il dieci giugno la parole del duce ha chiamato il popolo italiano alle armi. Fra quanti accorrono per indossare la divisa grigioverde si trovano numerosi i giovani di azione cattolica. Ad essi giunga il nostro primo saluto pieno di fierezza e di amore».

(Dichiarazione di Gedda fatta il 17 giugno 1940, dopo che Mussolini aveva pugnalato alla schiena la Francia).

Gedda oggi

«Risoluta decisione di Truman contro gli aggressori. L'intervento americano in Corea farà rispettare le decisioni dell'ONU».

(Titolo di testata comparso il 21 giugno 1950 sul «Quotidiano» giornale diretto da Gedda.

COLPO D'OCCHIO SULLE INDUSTRIE DELLA REPUBBLICA POPOLARE COREANA

Dal taccuino di un giornalista in viaggio nella Corea del Nord

A colloquio con il ministro Kim Ciak - Come vive oggi e come viveva ieri la classe operaia coreana - Un complesso metallurgico in pieno sviluppo - Firme a Stalin su un foglio di seta

Pyogyang, settore industriale di Senkiori, tagliato dal fiume Didong. Sulle rive, una serie di eleganti edifici di color grigio chiaro: sono i palazzi di uno dei più importanti ministeri della repubblica popolare di Corea, il Ministero dell'Industria.

Il Ministro Kim Ciak, un uomo magro, di media statura, vestito sobriamente di tela caki mi riceve nel suo studio. Compagno d'armi di Kim Ir Sen durante la guerra partigiana, Kim Ciak è un autodidatta. Ma le sue capacità sono tali, da averlo fatto divenire un personaggio quasi leggendario.

— Sì, mi dice — facendomi accomodare — ci sono tante cose da vedere nella nostra industria. Certamente non sarà la nostra tecnica che potrà stupirvi: siamo ancora in fase di edificazione. Ma quel che vedrete senza dubbio sarà la nostra tenacia, gli immensi progressi, di cui è capace un popolo libero.

Prima della liberazione, l'industria coreana era al servizio della gigantesca macchina bellica giapponese. Le esigenze vitali della popolazione non preoccupavano affatto i nipponici. L'industria leggera versava in condizioni precarie. Dal Giappone venivano importati pezzi di ricambio, parti meccaniche, materiale tecnico ed anche stoffe di lusso, scarpe di cuoio e gli articoli di merceria. Quasi non esisterano tecnici indigeni, dal momento che i giapponesi avevano accaparrato tutti i posti di responsabilità nella direzione delle industrie. Al momento della capitolazione, i nipponici chiusero tutte le fabbriche. Moltissime ne fecero saltare: altrettante furono danneggiate gravemente.

Oggi tutte le imprese della grande e media industria della Corea del Nord, passate nelle mani del popolo dopo la liberazione del paese da parte delle truppe sovietiche, forniscono oltre l'80 per cento della produzione locale.

La situazione della classe operaia è completamente mutata: la giornata lavorativa è di 8 ore, gli straordinari sono regolamentati, i salari sono uguali per uomini e donne. Il lavoro dei bambini è severamente proibito. Un grandioso piano di riforme sociali è stato iniziato dal Governo: le vacanze sono pagate e l'assistenza sanitaria è completamente gratuita...

A Hoang-hai, a 52 Km. da Pyongyang sorge il più grande complesso metallurgico della Corea. Un funzionario del Ministero dell'Industria, Cen-Huon-Mo ci accompagna in visita agli stabilimenti che egli dirige da circa 18 mesi. Cen-Huon-Mo parla speditamente il russo.

Le officine di Hoang-hai si trovano alle falde di un gruppo di verdi montagne a strapiombo, in un paesaggio altamente suggestivo. Dall'alto dei picchi, sui quali si trovavano un tempo i cannoni della contraerea giapponese, si apre una splendida vista sugli stabilimenti, circondati da un poderoso anfiteatro di montagne. Più in là, lontane sul fiume, si stagliano le bianche vele delle antiche giunche orientali, e dappertutto si alzano gli ombrelli dei pini coreani, simili a grandi funghi.

Entriamo nella sala principale della fabbrica: enormi diagrammi disposti lungo le pareti raccontano la storia appassionante dello sviluppo della produzione. Campioni di prodotti luccicano dietro i vetri di alcune teche. Nel 1948 la produzione dei laminati ha superato il massimo raggiunto sotto l'occupazione giapponese.

Nella vasta sala dei forni Martin, simile a un immenso hangar illuminato dalle scintille del metallo in fusione, abbiamo fatto conoscenza con il capo reparto, Pak En Hwa, un uomo secco e svelto, vestito di una tuta azzurra. Tutti i forni del suo reparto sono stati riattati e funzionano a pieno ritmo. Pak En Hwa ci parla con ammirazione degli ingegneri sovietici Ilin e Sviridov che in questa stessa sala hanno insegnato agli operai coreani i metodi più moderni per la produzione dell'acciaio e il sistema a rapida fusione. Applicando tali metodi la produzione dei forni è rapidamente aumentata del 20 per cento.

* * *

Usciamo dalla fabbrica. Allineate lungo strade diritte e alberate, circondate di graziosi giardini sorgono le case operaie.. Come appaiono lontani i tempi della dominazione giapponese, quando più di ottomila operai coreani e cinesi bivaccavano la notte nelle novantatrè luride baracche fatte costruire dai giapponesi presso lo scarico delle officine. Tutto è cambiato, oggi. Nella casa dell'ex industriale giapponese che dirigeva la fabbrica e che disponeva di una splendida palazzina e di una intera corte di servitori, oggi è stato installato un moderno ospedale, perfettamente attrezzato.

* * *

La sera della nostra partenza, il club dell'officina appariva sfarzosamente illuminato e addobbato di ghirlande di fiori e di piccole bandiere di ogni colore. Sul frontone dell'edificio spiccavano i ritratti di Stalin e di Kim Ir Sen e le insegne della Repubblica popolare Coreana. La vasta sala del club era zeppa di operai. Sulle pareti erano i ritratti dei lavoratori d'assalto e le parole d'ordine per la nuova produzione. Dappertutto si discuteva sulla proposta lanciata dagli operai delle officine di Seto Engfeng di inviare a Stalin una lettera di ringraziamento. L'eco degli applausi interrompeva ogni tanto i discorsi degli oratori. I lavoratori che volevano esprimere la loro opinione e i loro sentimenti.

Poi la lettera indirizzata a Stalin apparve su un tavolo. Era una lunga striscia di seta bianca. Il testo era stato amorosamente ricamato da mani artigiane. E ogni operaio volle apporre la sua firma in calce a questo documento commovente, espressione di un sentimento e di un pensiero comuni a tutto il popolo coreano. Era davvero un momento solenne, la manifestazione più viva della profonda amicizia che regna tra i due popoli.

N. LATSINNIK

Una visione panoramica della città di Seul, capitale della Corea del Sud, raggiunta e liberata ieri dalle truppe della Repubblica popolare

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI

Stasera ho vinto anch'io

Lo spettatore di questo film, dopo la parola fine, deve concludere che se veramente il pugilato e lo sport in generale sono, in America, come questi fotogrammi li descrivono, c'è veramente da rabbrividire. Il film racconta una storia assai concisa, breve nel tempo e semplice nell'ingranaggio. Essa si svolge per poco meno di un'ora, durante una serata pugilistica. Il *manager* di Stocker, pugile vecchio e sull'orlo del fallimento si è accordato con l'avversario perchè Stocker perda. Ma non lo detto a Stocker, fidando della sua debolezza. Avviene invece che il vecchio pugile ha un ritorno di fiamma, e batte l'avversario. Il *manager* dell'avversario allora organizza una spedizione punitiva contro di lui e gli rompe una mano, impedendogli di salire sul *ring* per l'avvenire. Ciò farà felice la moglie di Stocker, che odiava profondamente la brutale professione del marito.

Il fatto è che anche il regista del film sembra odiare profondamente non solo il pugilato ed i pugili, ma anche il pubblico degli incontri di pugilato. All'insegna di questa avversione è il film, che non perde occasione di mostrare gli aspetti più deteriori e spiacevoli del *ring*: dai pugili bruti ai *manager* corrotti, al pubblico selvaggio, allo squallore delle sale da riunione, alla fanghiglia che vi gravita intorno. Per questo forse il pubblico che ha assistito alla prima rappresentazione di questo film, un pubblico di sportivi attratto da un film sportivo, si è sentito offeso e quasi deluso, ed ha fatto sentire la sua disapprovazione.

Occorre dire per che, se pure la posizione del regista non può essere accettata in pieno per quel che riguarda il pugilato e lo sport, pure essa è certamente più che giustificabile, per quel che riguarda lo sport ed il pugilato americano. Non è infatti questo il primo film che denuncia la corruzione gravissima di questa ambiente e l'influenza corruttrice che esso esercita, per contatto, su un certo pubblico americano.

Recentemente *Il grande campione*, di Mark Robson, partendo da un caso individuale, non mancava anch'esso di rivolgersi a questi aspetti.

Accettiamo dunque *Stasera ho vinto anch'io*, e lo segnaliamo come un altro documento, se pur marginale, della vita americana, dispiacendoci che venga presentato in inoltrata stagione estiva. Lo segnaliamo per quel suo fondo di sconforto e di crisi che è comune a tanti altri film, e che è indice di uno sconforto e di una crisi evidenti nella vita americana. Dobbiamo segnalare questo film per il suo evidente coraggio e anche per i suoi pregi tecnici

Il regista Robert Wise è infatti un ottimo narratore, e un acuto osservatore, anche se si compiace di certi troppo facili giochi di luce e di rumore. Robert Ryan, il pugile, dà prova di buona recitazione, come il suo solito.

Una notte a Casablanca

Questo film, pur inserendosi molto tardi nella serie di quelli interpretati dai celebri comici fratelli Marx, e tuttavia, uno dei primi che vengono a conoscenza del pubblico italiano. Groucio, Arpo e Cico, comunque, non son cambiati per nulla, anche se un po' invecchiati, e si fanno ancora applaudire per tre o quattro trovate e scene divertenti e gustose. Purtroppo non sono tre o quattro trovate che fanno un film, e *Una notte a Casablanca* non ha altre attrattive.

Il film risulta perciò abbastanza mediocre, e il pubblico si stanca nell'attesa che uno qualsiasi dei tre fratelli dia un saggio delle sue qualità. Il regista Archie Mayo non ha dimostrato un grande calore nel raccontare la solita storia banale in cui hanno parte i nazisti ed un misterioso tesoro trafugato.

t. e.

MUSICA

Giulini a Massenzio

Carlo Maria Giulini ha ottenuto un vivissimo successo dirigendo ieri sera alla Basilica di Massenzio un programma dedicato completamente alla musica italiana

Ad una brillante esecuzione dell'ouverture dell'«Italiana in Algeri» di Rossini, spiritosa ed anche leggermente ironica qua e la, è seguita l'«Introduzione», «Passacaglia» e «Finale» del compianto Giovanni Salviucci, opera cupa questa, di tono piuttosto pessimistico, ma testimonianza certa di grandi doti musicali.

Nella seconda parte del concerto Giulini ha guidato il coro e l'orchestra nel celebre «Requiem» di Luigi Cherubini, da lui già diretto nei concerti della stagione scorsa Applausi calorosi alla fine della serata.

m. a.

LA VITA DI RODOLFO VALENTINO costituirà lo spunto per un film americano rievocante le avventure del celebre attore italiano. Ecco il suo sosia, Francino, mentre assieme a una giovane attrice studia la sua parte

La riunione straordinaria di ieri del Comitato dei Partigiani della Pace

Gli interventi di Nenni, Sereni, Lussu, Di Vittorio, Montesi, Pajetta

(Continuazione dalla 1. pagina)

mese di settembre. « Non sarà un reazionario provvedimento amministrativo — dice Nenni — a poter mettere la mordacchia al grande Movimento mondiale della Pace ». L'oratore quindi passava ad illustrare gli avvenimenti di Corea. Secondo Nenni il problema principale è di rilevare che ciò che si sta verificando in Estremo Oriente ad opera degli Stati Uniti è la conseguenza di una politica di intervento in Asia che si svolge fin dal 1947. Ora abbiamo il diritto di proclamare che mai il rischio di una conflagrazione è stato così grande.

Quanto alla valutazione degli avvenimenti l'oratore ha sottolineato tre punti fondamentali: 1) si verifica una provocazione di guerra in Corea e un impegno a fondo degli Stati Uniti nel dare appoggio al Chang Kai Scek di quella regione; gli Stati Uniti si immischiano in una lotta interna di un popolo che combatte per la propria unificazione; 1200 incidenti di frontiera si sono verificati sul 38° parallelo fin due anni; il regime del sud-Corea stava in piedi solo nella misura in cui era sostenuto dall'America; 2) è necessario mettere in evidenza che la pace nel mondo diventerà impossibile se si continua a considerare implicita la responsabilità dell'Unione Sovietica in tutti i conflitti sociali o civili; uno sciopero o una nostra manifestazione sotto l'ambasciata americana può, secondo il criterio atlantico, essere considerata come un incidente internazionale e provocare un intervento americano; 3) si deve rilevare infine il fatto che l'intervento in Corea si è verificato proprio mentre l'ONU e in crisi e mentre il Consiglio di Sicurezza senza l'URSS e senza la rappresentanza della Cina Popolare decide illegalmente; in ogni caso il Presidente Truman ha agito prima e al disopra dell'ONU.

In questa situazione, ha detto Nenni avviandosi alla conclusione, il nostro Paese si trova già nella condizione di dover pensare con angoscia a quell'articolo 5 del Patto Atlantico che può attirare per un qualsiasi e lontanissimo conflitto l'Italia in una guerra. E perchè? Semplicemente perchè gli Stati Uniti hanno interesse a mantenere in vita e a rafforzare un governo reazionario. Il compito del Movimento dei Partigiani della Pace oggi è quello di levare la nostra protesta per la pratica proibizione del Congresso Mondiale, proclamare che abbiamo avuto ragione nelle nostre richieste di ritirare l'Italia dal Patto Atlantico, sviluppare a massimo il Plebiscito per l'Appello di Stoccolma: il problema dell'atomica è terribilmente reale. Circa latteggiamento del governo italiano Di Vittorio ha sostenuto che si tratta evidentemente, e come al solito, di una solidarietà di classe: il governo De Gasperi e il governo reazionario della Corea del Sud debbono necessariamente stringersi la mano. Ed è in conseguenza degli impegni assunti dal governo italiano con il Patto Atlantico che l'altro ieri il Consiglio dei Ministri che non ha mai deplorato la immonda stampa fascista si è permesso di deplorare la stampa democratica italiana. Si tratta di un governo che non ha senso nazionale: esso non si rende neppure conto del fatto elementare che nessun italiano vuole sentir parlare di guerra. Ecco perchè questo popolo impedirà con una vasta azione di massa le follie del gruppo dirigente italiano. E così dicendo Di Vittorio ha concluso dichiarandosi d'accordo con la proposta fatta dal compagno Sereni per la convocazione di una Conferenza Nazionale della Pace. Intanto si potranno tenere manifestazioni settimanali in tutta Italia.

Alle ore 12 l'on. Nenni, scusandosi di dover recarsi alla Camera dei Deputati per svolgervi l'azione parlamentare inerente al rifiuto del visto ai congressisti mondiali, ha ceduto la presidenza alla Medaglia d'Oro sig.ra Maria Cabossi, la quale ha dato subito la parola al prof. Mario Montesi. L'oratore ha rilevato che il Movimento della Pace riafferma oggi la sua insostituibilità per assicurare la pace. E' questa la prima volta che la pace è organizzata dai popoli e, proprio nel caso di guerra che si verifica in Corea, il linguaggio dei Partigiani della Pace deve essere quello che tutto il mondo aspetta. I fatti della Corea — ha affermato l'oratore — assumono per noi la loro significazione soltanto nel momento in cui l'America è intervenuta militarmente. E' in questa occasione che il Movimento dei Partigiani della Pace deve esprimere la propria personalità inconfondibile.

La parola è stata data infine al compagno Giuliano Pajetta, il quale, rilevato il successo della riunione, ha posto la domanda: gli avvenimenti di Corea contraddicono i presupposti del Movimento della Pace? No — egli risponde: c'è un pericolo di guerra, c'è persino la richiesta di parlamentari americani ed inglesi di lanciare la bomba atomica contro l'uso della quale i Partigiani della Pace hanno lanciato un plebiscito mondiale. Dunque i fatti di Corea interessano profondamente i Partigiani della Pace, e i Partigiani della Pace italiani in particolare, in quanto si tratta ora di sganciare l'Italia dalla pericolosa alleanza con coloro che minacciano la pace nel mondo. L'oratore ha concluso invitando l'assemblea a non sottovalutare la grande forza del Movimento Mondiale della Pace.

Così ha avuto termine la seduta della mattinata.

Nella seduta pomeridiana si aveva una nutrita serie di interventi da parte dei rappresentanti dei vari Comitati provinciali.

Si è trattato in prevalenza di esperienze organizzative rivelatesi di grande utilità per l'orientamento futuro del Movimento dei Partigiani della Pace in Italia. Particolarmente interessante si mostrava l'intervento del delegato di Bologna, Biondi, il quale informava l'Assemblea che quel Comitato provinciale aveva già deciso appena informato dell'aggressione in Corea di intensificare al massimo la campagna per l'interdizione dell'atomica. Sono anche intervenuti i delegati di Alessandria, di Torino, di Parma, di Rovigo, di Venezia, di Brescia e di altre città.

Infine ha preso nuovamente la parola il sen. Sereni, il quale, riassumendo i vari punti della discussione, ha aggiunto alcune considerazioni a quelle fatte nella mattinata.

Il pericolo di guerra unisca tutti gli italiani

Subito dopo ha preso la parola l'on. Emilio Sereni il quale ha iniziato rilevando che recentemente una rivista ufficiosa democristiana riconosceva di aver sbagliato valutando in altra occasione che il Movimento della Pace non avrebbe raccolto le plebiscitarie adesioni che in realtà sta raccogliendo. Milioni e milioni d'italiani si sono uniti al Movimento dei Partigiani della Pace sulla base dell'Appello di Stoccolma; da questa constatazione deriva ai partecipanti al Convegno una precisa responsabilità.

Il Movimento dei Partigiani della Pace ha il compito di esercitare sulla grande massa indiscriminata di coloro che aderiscono all'Appello di Stoccolma una funzione di guida, pur evitando che le posizioni dei partiti e delle organizzazioni che in blocco aderiscono al Movimento si traspongano meccanicamente negli atteggiamenti del Movimento stesso. Rilevato quindi che nel Movimento sono ormai persone di convinzioni politiche, religiose e culturali diversissime, il sen. Sereni osserva che, di fronte agli avvenimenti di Corea, un fatto comunque unisce tutti nel Movimento e fuori ed è il pericolo di guerra.

La funzione dei Partigiani della Pace oggi — ha proseguito Sereni — è in generale quella di condurre alla testa ed insieme a tutto il popolo italiano una grande campagna perchè l'Italia non si salva da una deprecabile guerra. Il punto fondamentale sul quale il Movimento della Pace deve fondare la sua azione è l'intervento degli Stati Uniti in Corea, che è un atto di guerra che tocca anche l'Italia come aderente al Patto Atlantico.

Passando ad illustrare quella che secondo lui dovrebbe essere l'azione dei Partigiani della Pace nel momento presente, Sereni ha affermato che occorre innanzi tutto denunciare senza esitazioni tutte le sfacciate menzogne dei responsabili politici e di certi giornalisti italiani. Chi non credeva al pericolo di guerra ormai può vederlo assai meglio insieme all'appoggio politico e propagandistico che il governo italiano ha subito dato all'intervento armato americano in Corea. Ma ciò non significa che il plebiscito antiatomico per l'Appello di Stoccolma debba subire un cambiamento di indirizzo; al contrario dopo le voci invocanti un lancio di bombe atomiche in Corea levatesi dai deputati conservatori inglesi è necessario accelerare ed intensificare la campagna per il plebiscito. Ma al tempo stesso occorre pronunciare una parola chiara che abbia un profondo contenuto nazionale nel porre chiaramente il problema della gravità della situazione.

Per un convegno nazionale

L'oratore ha aggiunto che anzi la parola che dovrà uscire dal Convegno potrà esprimere anche le preoccupazioni degli strati incerti e degli stessi ceti dirigenti imbarazzati a causa dell'antidemocratica deplorazione fatta dal governo contro la stampa che non ha la sua stessa opinione. E quale è la parola d'ordine più chiara, in questo momento, se non l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico? « L'Italia — ha affermato Sereni — deve cavare le mani dal fuoco e non le castagne per conto degli altri ».

Il compagno Sereni ha infine affermato di ritenere necessaria una iniziativa politica in relazione alla predetta parola d'ordine insieme al rafforzamento del Movimento da indirizzarsi verso gruppi nuovi e verso più larghi contatti politici. Concludendo l'oratore ha proposto la convocazione, a conclusione della presente fase di azione per la pace, di un grande e largo Convegno Nazionale della Pace aperto a tutti gli uomini della politica, della cultura e di ogni fede religiosa, i quali possano discutere i mezzi più adatti a realizzare le misure per la conservazione della pace.

La C.G.I.L. per la pace

Dopo il sen. Sereni si è avuto un breve intervento del sen. Emilio Lussu, il quale ha insistito particolarmente sulle necessità che ciascuno si renda conto di chi sia il vero aggressore di Corea e ha posto a questo scopo la domanda: che ci stava a fare l'America in Corea? Sta di fatto che il governo della Corea del Sud rappresenta per quel popolo qualcosa di simile ai borboni per il nostro Risorgimento. Dichiarato quindi che egli non si rassegna all'idea che per volontà non tanto del conte Sforza quanto del governo americano, il secondo Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace non debba tenersi in Italia e annunciata una azione parlamentare oltre che alla Camera anche al Senato, il senatore Lussu ha concluso affermando che la guerra nel Pacifico deve per gli italiani trasformarsi in campagna della pace.

La parola è stata data quindi al Segretario generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, il quale a nome della massima organizzazione sindacale dei lavoratori italiani ha espresso un plauso alla sensibilità e rapidità con cui il Comitato Italiano dei Partigiani della Pace reagisce agli avvenimenti che minacciano la pace nel mondo e ha aggiunto che questo è il momento di sviluppare ancor più i Comitati e il Movimento per la Pace. L'organizzazione sindacale si dedica e ancor più si dedicherà in avvenire all'organizzazione e allo sviluppo del Plebiscito antiatomico. I lavoratori sono i più interessati al mantenimento della pace e alla salvezza comune. Di Vittorio ha quindi sottolineato che il Movimento della Pace e la presente assemblea in particolare rappresentano la grande maggioranza degli italiani, anzi tutto il popolo, in quanto nessun italiano di buon senso può non volere la pace. Quanto agli avvenimenti di Corea il Segretario generale della CGIL ha dichiarato che i lavoratori e i Sindacati sono grandemente interessati e profondamente indignati del fatto che un governo straniero sia intervenuto militarmente in quel paese allo scopo di impedire lo sviluppo del progresso sociale e l'unificazione del paese.

Crociata delle donne contro la bomba atomica

L'UDI e l'Alleanza Giovanile contro l'aggressione americana alla Corea

Le organizzazioni democratiche delle donne e dei giovani hanno immediatamente preso posizione contro l'infame aggressione americana ai danni del popolo della Corea.

L'Esecutivo dell'UDI, mentre denuncia l'atteggiamento irresponsabile del governo italiano, invia un caloroso messaggio di solidarietà alle donne del popolo coreano proditoriamente aggrediti.

L'Esecutivo ha convocate a Roma per il 7 luglio il Direttivo nazionale per lanciare ufficialmente in tutto il Paese una grande « Crociata delle donne contro la bomba atomica ».

La Segreteria dell'Alleanza Giovanile, convinta che l'unione sempre più larga di tutti gli uomini amanti della pace può fermare la mano al guerrafondaio, rivolge il suo appassionato appello a tutti i giovani italiani perchè intensifichino l'azione per la raccolta delle firme all'appello di Stoccolma e chiedano l'uscita dell'Italia dal Patto Atlantico. La Segreteria ha deciso di convocare per venerdì in seduta straordinaria l'Esecutivo e tutti i dirigenti nazionali delle organizzazioni politiche, sociali, sportive e culturali aderenti all'Alleanza Giovanile per esaminare la situazione.

Anche la Segreteria della FGCI ha convocato la Direzione per i prossimi giorni.

Il rifiuto dei visti ai Partigiani della Pace

Interrogazione di Terracini

Il compagno Umberto Terracini ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Esteri « perchè chiarisca le ragioni che lo hanno convinto a ferire i sentimenti di simpatia e di stima verso l'Italia nutriti da 62 popoli nel mondo, decidendo di rifiutare alle delegazioni nominate da essi per il secondo Congresso dei partigiani della Pace, già convocato a Genova, il visto di entrata nel territorio della Repubblica ».

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI CONCLUSO A VITERBO

Anche Giuseppe Cucinella "non conosce nessuno e non sa niente„

Il segretario della D. C. di Alcamo ucciso per non aver mantenuto le promesse - Nuove domande a Terranova - Ridda di milioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 28. — *Il bandito Giuseppe Cucinella, interrogato stamani, si è rivelato, tra l'altro, arrogante e stupido. Stupido al punto da non saper dire una sola parola in più di quelle suggeritegli dal suo avvocato. Quando le domande del Presidente e, soprattutto quelle più acute del P.M. Guarnera, esorbitano dal campo delle sue previsioni, volgeva intorno lo sguardo smarrito e gli scendeva la voce in gola.*

— Incensurato sono — dice appena ha occasione di parlare.

PRESIDENTE. Ma siete imputato di aver formato bande armate, di detenzione abusiva di armi e della strage di Portella della Ginestra.

Ma Francesco Paolo non si commuove. Lui è innocente. Aiutava un suo compare che noleggiava una 514 e il primo maggio (quando combinazione) si trovava a Palermo in piazza San Domenico. E' forse la stessa 514 che guidava Pasquale Sciortino quando si incontrò al ponte di Sagana con don Lucio Tesca e con il duca di Carcaci per far avere loro un incontro con Giuliano che in quella occasione venne nominato colonnello dell'EVIS? Questa domanda naturalmente non viene rivolta al Motisi nè dal Presidente nè dal P.M. Guarnera.

Ed ecco Cucinella. Comincia a ridere appena il Presidente pronuncia il suo nome. Hanno raccontato che per camminare deve sorreggersi alle stampelle. Non è vero, gli basta il braccio del carabiniere.

PRES.: Perchè zoppicate?

CUCINELLA: Fui colpito alla gamba da una pallottola dai carabinieri.

E' piccolo, goffo e pretenzioso. Seduto, non riesce a toccare con i piedi il pavimento.

PRES.: Quanti mandati di cattura?

CUCINELLA: Tutti i fatti avvenuti in provincia di Palermo dal 1946 in poi mi sono stati addebitati.

Cucinella fu tra i principali organizzatori di Portella della Ginestra, degli assalti alle sedi del PCI, dell'attentato di Bellolampo. Restiamo colpiti dalla sua spontaneità.

PRES.: Ci volete dire se facevate parte della banda Giuliano?

La risposta del fuorilegge è un piccolo, ridicolo colpo di scena.

CUCINELLA: Banda? Che banda? Mai sentito parlare di bande!

PRES.: Ma Giuliano lo conoscete?

CUCINELLA: Visto qualche volta...

PRES.: Vi diede mai qualche incarico?

Due milioni e mezzo

CUCINELLA. Mai.

Poi si volta verso il pubblico apre la bocca e sbadiglia.

PRES.: Da quando vi deste latitante?

CUCINELLA: Dal 1946. Durante la latitanza rimasi sempre solo. Non ebbi mai dei compagni.

L'ha sparata grossa e ora è contento della propria spacconaggine.

PRES.: Sapevate che Giuliano aveva una banda?

CUCINELLA. Per sentito dire...

PRES.. Molti imputati hanno dichiarato di averci visto a Cippi e a Portella.

Cucinella si mette a ridere.

Lui non conosce nessuno.

PRES.: Ma a Portella della Ginestra ci andaste?

CUCINELLA: Se qualcuno dimostra che ci stavo, voi condannatemi pure.

PRES.: Grazie per il permesso.

CUCINELLA: Ma se io non so nemmeno dove sta Portella della Ginestra!

GUARNERA: Quando foste arrestato avevate danaro addosso?

CUCINELLA. Non ricordo. Non ricordo quanto avevo.

Avv. SOTGIU: Ma ricorda se avevo milioni o poche lire!

CUCINELLA: (malgrado i suoi avvocati facciano sforzi inauditi per convincerlo a non parlare): Sì, avevo due milioni e mezzo addosso.

SOTGIU: E come se li era procurati?

CUCINELLA: Mi rifiuto di rispondere.

SOTGIU: Può dire l'imputato se ricorda di aver ricevuto un mandato di cattura per l'uccisione del dottor Renda, segretario della Democrazia Cristiana di Alcamo?

CUCINELLA: (diventando improvvisamente serio e pensieroso) Non ricordo.

« Mi scoprirono per caso »

E' un'altra ridicola menzogna. Tutti sanno in Sicilia che Cucinella era molto intimo di Renda. C'è chi dice, anzi, che la sera prima di essere ammazzato il dr Renda abbia banchettato assieme a Cucinella in un fondo presso Monreale tenuto a mezzadria da un fratello del bandito. Il giorno dopo il Renda venne trovato ucciso con la propria carta di identità legata alle spalle. Questo nel linguaggio della mafia siciliana vuol dire: « Ucciso perchè uomo che non ha mantenuto la parola ».

Riacompagnato Cucinella in gabbia l'interrogatorio degli imputati sarebbe concluso. Guarnera chiede al Presidente di poter interrogare ancora Terranova. Il Presidente lo chiama e lui viene fuori dalla gabbia calmo e contegnoso come sempre.

GUARNERA. Quanto sborsaste al proprietario della barca per essere trasportato in Tunisia?

TERRANOVA: (con semplicità). Un milione.

GUARNERA: Dove pigliaste quel danaro?

TERRANOVA: Dal sequestro di Gulì. Ricavammo trenta milioni.

GUARNERA: E che ne avete fatto degli altri milioni?

TERRANOVA: Spesi per la famiglia. E il resto per gli avvocati.

SOTGIU: Sapevate che il bandito Ferreri, che vedevate sempre con Giuliano e che partecipò alla strage di Portella della Ginestra, era un confidente della polizia, anzi dell'ispettore Messana?

TERRANOVA: Non lo so. So che venne ucciso dal capitano Giallombardo.

GUARNERA: Come potete affermare di non essere stato all'assalto delle sedi del PCI?

TERRANOVA: Giuliano non mi chiese di andarci. Sapevo che ero impegnato nel sequestro di un certo Schirò, che venne poi liberato dai carabinieri.

GUARNERA: Quanto richiedeste per la liberazione di questo Schirò?

TERRANOVA: Non ricordo. Ci sono stati tanti sequestri!

Alle tredici l'udienza viene sospesa e rinviata a lunedì. Saranno udite le parti lese.

Interessante, per chi voglia capire l'efficacia della lotta contro il banditismo in Sicilia è stata stamani una dichiarazione di Cucinella: « Quando fui arrestato io mi trovavo da due mesi tranquillamente a Palermo. Fu solo per caso che mi scoprirono ».

RICCARDO LONGONE

IN VISTA DELLO SCIOPERO GENERALE DEL 5 e 6 LUGLIO

Tutti i sindacati dei tessili concordi per un'azione unitaria

Il compagno Bitossi assume la direzione della Camera del Lavoro di Milano - Percentuali del 95 e del 98 per cento nello sciopero alla RAI

Un fatto di grande importanza è avvenuto ieri in campo sindacale. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL hanno concordato l'azione in comune da condurre per strappare agli industriali un contratto nazionale di lavoro con i miglioramenti già acquisiti dalle altre categorie.

In base a questo accordo sono state emanate alle organizzazioni sindacali provinciali le disposizioni per l'attuazione della lotta che raggiungerà, con lo sciopero definitivamente stabilito per i giorni 5 e 6 luglio prossimi da attuarsi in tutti i grandi complessi e comunque anche in quelle aziende ove i sindacati giudicheranno opportuno, una delle sue fasi culminanti. La FIOT, la Federtessili e l'UIL hanno inoltre riconfermato la volontà di proseguire la lotta aderendo alla unanime volontà espressa dai lavoratori.

Lo sciopero di ventiquattr'ore del personale della R.A.I. che è terminato alle 6 di questa mattina si è svolto in maniera compattissima. Al sindacato dei dipendenti aderente alla CGIL sono giunte notizie da tutte le sedi d'Italia secondo cui le percentuali delle astensioni dal lavoro hanno variato tra il 95 e il 98 per cento. D'altronde le stazioni radio non hanno funzionato se non per i giornali radio e per alcune trasmissioni di dischi. Secondo quanto deciso dalle organizzazioni sindacali a questa prima manifestazione altre ne seguiranno ove l'Azienda persistesse nel suo ingiustificato atteggiamento che già determinò la rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi.

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Milano ha ieri comunicato che di fronte alle necessità di colmare la grave lacuna che viene a crearsi a seguito dell'assenza per un periodo di cura del Segretario responsabile Gaetano Invernizzi, constatato che il Comitato Direttivo della CGIL nella sua ultima riunione aveva incaricato il compagno sen. Renato Bitossi, Segretario della CGIL, di coordinare e assistere l'attività dell'organizzazione del settentrione, lo ha invitato ad assumere la direzione della Camera del Lavoro di Milano. Il sen. Bitossi, nell'accettare la responsabilità che l'Esecutivo camerale gli ha voluto affidare, ha chiesto la fattiva e concreta collaborazione di tutti i membri della Commissione Esecutiva e di tutti i dirigenti dei sindacati provinciali e delle C.d.L. succursali dovendo egli — in pari tempo — assolvere gli importantissimi incarichi che gli derivano dall'essere Segretario della CGIL.

120 mila firme contro l'atomica a Bari

La notizia dell'aggressione imperialista americana contro il popolo coreano ha suscitato l'immediata maggiore mobilitazione dei Partigiani della Pace di tutta Italia per la raccolta delle firme all'Appello di Stoccolma. I frutti di questa maggiore mobilitazione che nei prossimi giorni si svilupperà ulteriormente si sono già visti ieri sera dalle notizie giunteci da ogni parte d'Italia. Nella provincia di Bari dove ancora martedì sera risultavano raccolte 75 mila firme si è giunti in sole 24 ore a computare 120 mila firme. A Brindisi le firme raccolte sono 31.359. A Matera 45 mila giungendo così al 50 per cento della popolazione del capoluogo. A Perugia 60 mila. A Piombino 22 mila. A Ravenna 53 mila.

Il compagno Negro colpito da malore

Il compagno senatore Antonio Negro, Segretario della Camera del Lavoro di Genova, è stato colto nella notte scorsa a Roma da un grave malore. Una delle cause che hanno prodotto lo choc è da ricercarsi nelle gravi fatiche sostenute dal dirigente dei lavoratori genovesi per la recente lotta della San Giorgio e per tutte le agitazioni sindacali.

Il compagno Negro — che aveva pronunciato l'altro ieri al Senato un importante discorso — è stato immediatamente trasportato al Policlinico e ricoverato nel IX Padiglione. Il figlio è già giunto a suo capezzale. Il compagno Ferrari, segretario del Gruppo senatoriale comunista e il compagno Li Causi si sono recati a visitarlo e hanno provveduto a che nulla in fatto di assistenza manchi al compagno malato. In mattinata si sono portati al Policlinico anche i compagni Novella, Pesci, Bei, Fabiani, Veronesi, Di Vittorio ed altri.

Rivolgiamo al compagno Antonio Negro e più vivi auguri di una rapida e completa guarigione.

IL PROCESSO DI GENOVA

Un grave attentato alla libertà di stampa

Otto mesi con la condizionale al compagno Duse per aver denunciato gli eccidi di Torremaggiore

GENOVA, 28. — Una sentenza gravemente lesiva del diritto alla critica e della libertà di stampa è stata emessa stamani dalla VII sezione del Tribunale penale di Genova che ha condannato ad 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale il compagno Gastone Duse, già vice redattore responsabile dell'edizione genovese de « l'Unità ». Il processo a carico del compagno Ingrao, direttore dell'edizione romana, che doveva aver luogo contemporaneamente è stato invece stralciato e rinviato.

La perplessità dei giudici è apparsa evidente, come è apparsa evidente la nessuna consistenza giuridica degli argomenti del P.M. che ha pronunziato un'arringa di netto carattere sanfedista, nel corso della quale pur avvertendo la necessità dell'esistenza di una opposizione si è basato praticamente su una strana specie di sillogismo per cui il governo è emanazione del Parlamento. Il Parlamento è emanazione del popolo e pertanto l'opposizione comunista ha torto. Su questa base è evidente che ogni apprezzamento politico può esser considerato ingiurioso e può costituire vilipendio ed essere passibile di condanna. Alle affermazioni del P.M. ha risposto per primo il difensore avv. Raimondo Ricci, il quale ha rilevato che esiste una sostanziale differenza tra il vilipendio e l'opposizione. Esiste in Italia un partito comunista che ha dei suoi precisi e legali fini ed esso assume in base ad essi determinati atteggiamenti di fronte a determinati avvenimenti. Le frasi incriminate costituiscono non un vilipendio del governo, ma sono l'espressione della sua azione.

Ha preso quindi la parola l'onorevole Selvaggi, appartenente al probiviri del P.R.I., ex alto commissario della Sicilia, incaricato della difesa del compagno Duse dall'associazione nazionale della stampa che ha con questo atto dimostrato la grande importanza del processo ai fini della difesa della libertà di stampa.

L'illustre parlamentare ha rifatto la storia dell'articolo di legge in questione nelle sue varie formulazioni, dal 1848 al 1898, fino al 1932 e quindi al 1947, anno in cui assunse la formulazione attuale. Con argomentazioni strettamente giuridiche, che hanno ribattuto le accuse politiche sollevate dal P.M. l'on Selvaggi ha dimostrato che questo articolo è inapplicabile, poichè la sua formulazione lascia troppo vaghi termini del vilipendio, e che in effetti esso in tutto un secolo non è stato applicato.

Tuttavia dopo oltre un'ora di permanenza in Camera di Consiglio il Presidente del Tribunale ha pronunziato la condanna del compagno Duse ad 8 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Contro questa condanna che pone gravissimi limiti alla libertà di stampa e ai diritti dell'opposizione è stato interposto appello.

Scampoli

Milioni e streptomicina

L'on. Cotellessa è un ottimista. Convoca nel suo ufficio di Alto Commissario per la Sanità sette importatori di streptomicina, promette loro di eliminare dal mercato l'Ente statale che la vende a molto meno purchè questi messeri accettino di ridurre il prezzo da 750 a 710 lire al grammo, poi, improvvisamente, quando si accorge che quell'intraprendente giornalista liberale, per la cronaca Benny Lai, che è entrato a sua insaputa nella sala della riunione ha spiattellato lo scandalo, riduce di 256 lire al grammo il prezzo della streptomicina e crede di aver messo a tacere ogni cosa.

L'Unità invece è testarda e si permette di porre ancora all'on. Cotellessa le seguenti domande.

1) E' vero o non è vero che il prezzo della streptomicina, venduta dagli importatori privati a 479 lire al grammo è ancora superiore di almeno 94 lire di quello dell'ente statale ENDIMEA?

2) Perchè malgrado questa sensibile differenza, Cotellessa tenta di eliminare l'ENDIMEA e favorisce invece in tutti i modi i sette importatori privati?

3) Perchè l'on. Cotellessa si è accorto solo ora che la streptomicina privata poteva essere venduta a 256 lire meno al grammo? Quanti milioni hanno guadagnato gli importatori nel frattempo?

Ed ora qualche altra domanda sul prezzo della penicillina.

1) Per quale motivo il CIP autorizza i privati a vendere un flacone di 200 mila unità di penicillina a 270 lire, quando da molti mesi la penicillina sul mercato americano è diminuita da 23 a 10 centesimi di dollaro?

2) Quanti milioni hanno guadagnato con questo sistema gli importatori di penicillina?

E infine, per finire, crede l'on. Cotellessa che gli ammalati siano disposti a sopportare ancora per molto di doversi svenare per impinguare le tasche di sette speculatori senza scrupoli?

Iettatura

« Da quando gli azzurri (del calcio - n.d.r.) hanno firmato lo appello di Stoccolma (capitale — guarda caso! — della Svezia) le loro polveri si sono bagnate ». Questo scriveva ieri il « Quotidiano », che non conosce evidentemente il vecchio detto di « non parlare di corda in casa dell'impiccato ». Il giornale dell'A. C. parla invece di corda. Sfa per dire, naturalmente, ma al « Quotidiano » non si ricordano per caso di una certa visita compiuta dagli azzurri il giorno prima di partire per Rio in un certo Stato che sta al di là del Tevere. Non che noi crediamo alla jettatura, ma ci sembra che quella stessa visita la abbia fatta, poveretto, anche un tal Fausto Coppi a cui poi è successo quel che è successo nella tappa delle Dolomiti. E lo ha fatta anche, ritornandone con medaglione propiziatrici, un tale cav. Gino Bartali che dovrà vincere il « Giro d'Italia » quest'anno e invece tutti sanno come è andata a finire. E' fatta, per passare in un altro campo, un certo signor Bay [illegible] i cui affari non sembra vadano troppo bene da allora. E' fatta... bah. l'elenco sarebbe lungo, ma lo spazio è poco.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Fiacco discorso del ministro Campilli

Il ministro Campilli ha parlato ieri alla Camera per replicare alle critiche mosse dalla Opposizione e alle perplessità manifestate negli altri settori sulla cassa del Mezzogiorno e sulla legge per opere pubbliche nel centro sud.

Non molto convinto neppure lui, preoccupato di eludere i problemi di fondo del Mezzogiorno, il ministro ha in sostanza ammesso che il problema meridionale non può esser risolto dalla legge governativa e si è pertanto rifugiato nella difensiva.

Egli ha indicato un pregio della legge per il Mezzogiorno nel fatto che non si riferisce a singole regioni ma a tutto il meridione nel suo complesso.

Nel pomeriggio la Camera ha iniziato il dibattito sul Bilancio degli Esteri. Hanno parlato gli onorevoli FORESI (d.c.), DEL BO (d.c.), LUPIS (PSU), FRANCESCHINI (d.c.).

Alle ore 20 si è chiusa la seduta. La Camera tornerà a riunirsi lunedì mattina.

143 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Sì, fino allora, resterete in questo castello: i muri sono spessi, le porte solide, le sbarre forti. D'altronde, la vostra finestra dà a picco sul mare: gli uomini del mio equipaggio, che mi sono fidi per la vita e per la morte, montano la guardia attorno a questa camera, e sorvegliano tutti i passaggi che conducono al cortile. Giunta in cortile, vi resterebbero poi da varcare ancora tre cancelli. La consegna è precisa: un passo, un gesto, una parola che possano far sospettare un'evasione, e faranno fuoco su di voi: se vi uccidono, la giustizia inglese avrà per me, spero, qualche gratitudine, poichè le avrò risparmiato del lavoro. Ah, i vostri lineamenti riprendono la loro calma? Il vostro volto ritrova la sua sicurezza? Quindici giorni, venti giorni, voi dite, oh, di qui ad allora, io ho lo spirito inventivo e mi verrà qualche idea; ho lo spirito infernale e troverò qualche vittima. Di qui a quindici giorni, voi dite a voi stessa, sarò fuori di qui; ah, ah, provate!

Milady, vedendosi scoperta, si affondò le unghie nelle carni, per domare ogni movimento che avesse potuto imprimere alla sua fisionomia un'espressione qualunque, fuorchè quella dell'angoscia.

Lord di Winter continuò:

— L'ufficiale che comanda qui nella mia assenza, voi l'avete visto, dunque lo conoscete già; egli sa mantenere una consegna, e voi lo sapete, perchè, certamente vi conosco, non siete venuta da Portsmouth senza cercare di farlo parlare. Che ne dite? Una statua di marmo sarebbe stata più impassibile e più muta? Voi avete già provato il potere delle vostre seduzioni su molti uomini, e, disgraziatamente, siete sempre riuscita: ma provate su colui, perdio! Se raggiungete lo scopo vi dichiaro il demonio in persona.

Andò verso la porta e l'aprì bruscamente.

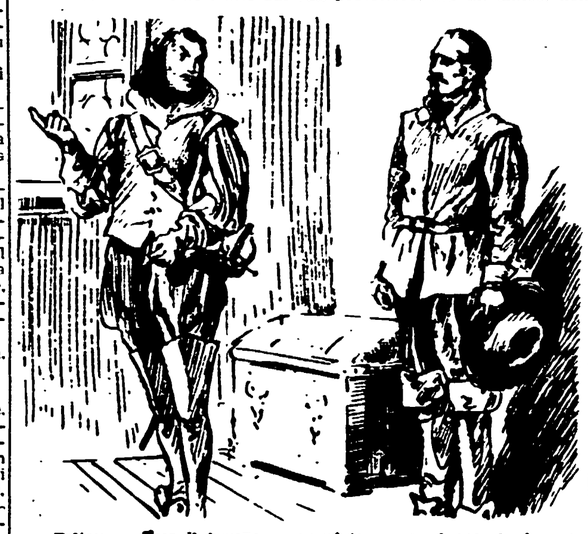
— Chiamate il signor Felton — disse. Poi, tornando a parlare alla cognata: — Aspettate ancora un momento e vi raccomanderò a lui.

Fra quei due personaggi si fece uno strano silenzio, durante il quale si udì il rumore di un passo lento e regolare che s'avvicinava, ben presto, nell'ombra del corridoio, si disegnò una forma umana, e il giovane luogotenente, col quale già abbiamo fatto conoscenza, si fermò sull'uscio, attendendo gli ordini del barone.

— Entrate, mio caro John, entrate, e chiudete la porta.

Il giovane ufficiale entrò.

— Adesso, — disse il barone, — guardate questa donna: è giovane, è bella, ha tutte le seduzioni della terra. Ebbene, è un mostro che a venticinque anni si è reso colpevole di tanti delitti, quanti potreste leggerne in un anno negli archivi dei nostri tribunali: la sua voce predispone in suo favore, la sua bellezza serve di esca alle vittime. Il suo corpo paga realmente ciò che ella ha promesso, bisogna riconoscerlo, ella cercherà di sedurvi, fors'anche di uccidervi. Vi ho tratto dalla miseria, Felton, vi ho fatto nominare luogotenente, vi ho salvato la vita una volta, sapete in quale occasione: sono per voi non solo un protettore, ma un amico, non solo un benefattore, ma un padre; questa donna è tornata in Inghilterra per cospirare contro la mia vita: io ho questo serpente fra le mani; ebbene, chiamo voi e vi dico: amico Felton, John, figlio mio, guardami e soprattutto guardati da questa donna; giura per la salvezza della tua anima, di serbarla al castigo che si è meritato. John Felton, mi affido alla tua parola, John Felton, credo alla tua lealtà.



« Felton — disse il barone — guardate questa donna: è giovane, è bella, ha tutte le seduzioni della terra... »

— Milord — disse il giovane ufficiale mettendo nel suo puro sguardo tutto l'odio che potè trovare nel suo cuore — vi giuro che sarà fatto come desiderate.

Milady ricevette quello sguardo da vittima rassegnata: sarebbe stato impossibile vedere un'espressione più sottomessa e più dolce di quella che regnava allora sul suo bel viso. Lo stesso lord di Winter riconobbe appena in lei, la tigre che un momento prima si disponeva a combattere.

— Ella non uscirà mai da questa stanza, John — continuò il barone: — non avrà relazioni con nessuno, non parlerà che con voi, se pur vorrete farle l'onore di rivolgerle la parola.

— Basta così, milord: ho giurato.

— E ora, signora, cercate di pacificarvi con Dio, perchè gli uomini vi hanno giudicata.

Milady lasciò ricadere la testa sul petto come se si fosse sentita schiacciare da quel giudizio. Lord di Winter uscì facendo un gesto a Felton, che gli tenne dietro e richiuse la porta.

Un istante dopo si udì nel corridoio il passo pesante di un soldato di marina, che montava di sentinella, con la scure alla cintola e il moschetto nel pugno.

Milady restò per qualche momento nella stessa posizione, pensando che forse la spiavano dalla serratura. Poi, lentamente rialzò il viso, che aveva ripreso un'espressione formidabile di minaccia e di sfida, corse ad ascoltare alla porta, guardò dalla finestra e, tornata a sprofondarsi in una vasta poltrona, rimase coi suoi pensieri.

LI

« UFFICIALE' »

Frattanto, il cardinale aspettava notizie dall'Inghilterra, ma nessuna nuova arrivava che non fosse inquietante e minacciosa. Sebbene La Rochelle fosse investita e per quanto sicuro apparisse il successo, grazie alle precauzioni prese, e soprattutto alla diga che non lasciava entrare neanche una barca nella città assediata, tuttavia il blocco poteva durare ancora molto tempo, e sarebbe stato un grande smacco per le armi del re e una gran molestia per il cardinale, il quale non aveva più, è vero, da seminare zizzania fra Luigi XIII e Anna d'Austria, cosa già fatta, ma da riconciliare invece il signor di Bassompierre e il duca d'Angoulême, in collera fra loro.

In quanto a Sua Altezza che aveva iniziato l'assedio, lasciava al cardinale la cura di finirlo.

La città, nonostante l'incredibile perseveranza del suo borgomastro, aveva tentato una specie di ammutinamento per arrendersi, ma il borgomastro aveva fatto impiccare gli ammutinati. Questa esecuzione calmò

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL BILANCIO DELL'INDUSTRIA DISCUSSO AL SENATO

La responsabilità del governo nel fallimento della Isotta Fraschini

Impressionante documentazione di Montagnani - Il discorso di Pellegrini - Una pensione alla vedova del compagno Giuseppe Rossi

Il Senato ha approvato ieri mattina tre disegni di legge per la concessione di altrettante pensioni straordinarie: la prima al padre del giovanetto Carlo Santagata, impiccato dai tedeschi a Capua il 5 ottobre 1943.

La seconda pensione è stata attribuita alla vedova dell'on. Oddino Morgari e la terza alla signora Iva Fanfoni, vedova del compagno Giuseppe Rossi, che fu senatore della Repubblica e membro della Direzione del PCI, e di cui tutti ricordano la vita spesa nella lotta per la libertà dell'Italia. «Giuseppe Rossi — dice la relazione — è morto assolutamente povero. Ciò costituisce per la sua famiglia titolo di fierezza; e fino a che figure rappresentative della sua statura possono vantare questo titolo, alla fine della loro vita, l'Italia può guardare con fiducia al suo avvenire».

Sul bilancio dell'Industria, dopo un lungo intervento del senatore RICCI Federico (P.R.I.) ha preso la parola nella seduta pomeridiana, il compagno PELLEGRINI, il quale ha fornito un quadro impressionante della crisi industriale nel Veneto.

Si è avuto quindi un crudo intervento dell'armatore democristiano CAPPA che ha insultato i lavoratori delle fabbriche liquidate attraverso la gestione FIM definendole «maestranze privilegiate».

Quanto alle «maestranze privilegiate» e alle «fabbriche passive» gli ha risposto subito il compagno MONTAGNANI che ha sorpreso e impressionato l'Assemblea fornendo la completa documentazione del pazzesco procedimento attraverso cui l'«Isotta Fraschini» ed altre fabbriche italiane hanno perduto il mercato dell'America Latina e delle Indie.

Ed ecco le scandalose vicende come Montagnani le ha raccontate al Senato esterrefatto: nel gennaio del '49 era stato stipulato un favorevolissimo contratto con la ditta brasiliana «Fabrica Nacional de Motores» per la vendita di 2000 chassis Isotta Fraschini al prezzo complessivo di 14 miliardi. Un dirigente dell'IF assicurò ai brasiliani che il FIM avrebbe consentito alla fabbrica di realizzare tutte le commesse e i primi 50 autocarri montati in Brasile furono trionfalmente accolti e acclamati in varie contrade di quel paese. Senonchè dopo questa prima fornitura il FIM cominciò a ricattare l'industria creditrice costringendola a sospendere la consegna degli chassis nel giugno '49.

Nel mese di settembre il governo mandò all'IF un commissario liquidatore che licenziò le maestranze promettendo di riaprire subito la fabbrica. Ma il progetto del Commissario fu ancora sabotato dal governo e, all'improvviso, una parte dell'IF, lo stabilimento di Cavaria, passò a un nuovo gruppo, mentre la Finmeccanica mandava una lettera alla «Fabrica Nacional de Motores» dichiarando che l'IF non era in grado di tener fede ai propri impegni. Intervento arbitrario, cui il Parlamento rispose con l'ordine del giorno votato alla Camera da tutti i gruppi, ai primi di dicembre, con cui si impegnava il governo alla difesa dell'Isotta Fraschini. Ma pochi giorni dopo, il 29 dicembre, a una lettera dell'Incaricato d'affari del Brasile, lo stesso ministro degli Esteri Sforza, sconfessando gli impegni del governo, tradendo il mandato del Parlamento e l'impegno preso nel frattempo dallo stesso ministro Bertone, rispondeva affermando che il Brasile doveva scegliere tra la rinuncia agli autocarri e la scelta di un'altra fabbrica italiana, capace di fornire lo stesso materiale. A questo punto un gruppo milanese si offrì di finanziare l'Isotta, assumendosene la gestione. Ma il dottore Marcantonio, a nome del FIM rinviò ogni decisione col pretesto di un viaggio in Brasile: in realtà in Brasile un altro personaggio dell'intricata vicenda il dott. Pietromarchi stava proponendo all'ing. Do Montes della FNM di rinunciare all'Isotta e di servirsi dell'Alfa Romeo. Ma l'ing. Do Montes replicava ponendo come assoluta condizione che la fornitura del materiale continuasse da parte dell'IF.

Alla fine di gennaio Marcantonio tornato in Italia, incontrò gli esponenti del gruppo desideroso di finanziare le commesse brasiliane dell'IF e dichiarò... che l'Alfa Romeo si era ormai assunta le commesse perdute per l'IF. Analoga affermazione venne fatta al Sindaco di Milano. Senonchè un telegramma di Pietromarchi dal Brasile smentiva tutto questo pochi giorni dopo. Ma la manovra proseguiva il suo corso. Il finanziatore veniva fatto ritirare con pressioni e allettamenti vari, messi in opera dagli «intrallazzatori» romani. Gli si offrì tra l'altro la gestione della Fabbrica Nazionale d'Armi di Brescia. Il finanziatore si ritirò.

Intanto il Brasile si esprimeva assai duramente nei nostri confronti. Il Brasile era sempre stato un mercato statunitense, ma in seguito a un imbroglio «all'americana» subito con l'acquisto dagli Stati Uniti di due licenze antiquate, nel dopoguerra aveva mandato in Europa un gruppo di tecnici per scegliere fornitori che dessero garanzie di maggiore serietà. Dopo aver girato mezza Europa questi tecnici avevano scelto l'autocarro Isotta Fraschini come il prodotto più adeguato ai loro bisogni. Contemporaneamente avevano stipulato un contratto con l'Ansaldo per la fornitura di trattori con motori Isotta Fraschini. La voce di questi accordi si era sparsa e il Governo indiano aveva chiesto a sua volta una prova per forniture di autocarri. Ancora oggi, che l'IF è fallito, continuano a giungere nuove richieste.

Ma tutto ormai è inutile. Potevamo conquistare trionfalmente il mercato brasiliano ed altri importanti mercati: li stiamo invece perdendo. E a questo proposito in Brasile si fanno amari commenti su di noi. Lo stesso dittatore Dutra si è rammaricato in un discorso ufficiale per l'inadempimento del contratto da parte dell'IF, e commenti ufficiali di giornali brasiliani (che il compagno Montagnani ha letto al Senato) attribuiscono senza veli al governo italiano la responsabilità di tutto ciò. Al Consiglio di Amministrazione della Fabrica Nacional de Motores, l'ing. Do Montes ha dichiarato testualmente: «Dobbiamo render noto che l'interruzione degli obblighi contrattuali con l'Isotta Fraschini ci obbligò a ricorrere al Ministero degli Affari Esteri italiano e di ciò rendiamo conto perchè sia posta in evidenza la responsabilità morale e politica del governo italiano».

Il compagno Montagnani ha documentato poi altri particolari di queste manovre: il conte fascista Dino Grandi era personalmente interessato al passaggio delle commesse brasiliane dall'IF all'Alfa Romeo e per questo venne in Italia. Si scoprì a quell'epoca che egli aveva cenato in casa di industriali milanesi, che hanno rapporti d'affari con l'America Latina. Accompagnato dall'ing. Rocca, direttore della Techint, Dino Grandi — che è direttore della filiale brasiliana della Techint stessa — venne a Roma e si incontrò con un esponente della Finmeccanica, per ottenere che i propri interessi fossero favoriti.

Mentre l'unico effetto di tutto questo rimescolio è stata la liquidazione dell'Isotta, la rovina di cinquemila lavoratori buttati sul lastrico con le loro famiglie e di 18 mila piccoli risparmiatori azionisti dell'IF, la fabbrica americana Buda Man della General Motors è diventata fornitrice di autoveicoli della brasiliana Fabrica Nacional de Motores.

«Gli americani — ha concluso Montagnani in tono sferzante — già estromessi dal mercato brasiliano, lo hanno riconquistato mercè l'opera dei loro *ascari* italiani».

Alla fine della sua dura requisitoria, l'oratore ha presentato un ordine del giorno con cui il Senato chiede al governo di promuovere una indagine su tutta questa torbida vicenda. Hanno sottoscritto tale ordine del giorno anche i senatori Gasparotto e Giua.

DOPO LE VOTAZIONI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Nessuna norma dell'O. N. U. giustifica l'azione americana

Il senatore Taft chiede le dimissioni di Acheson - Truman pretende di "salvare la Pace" con le aggressioni

LAKE SUCCESS, 28. — In assenza dell'Unione Sovietica, senza aver ascoltato alcun rappresentante della repubblica popolare coreana, con l'astensione dell'India e dell'Egitto, gli Stati Uniti hanno imposto alla maggioranza addomesticata del Consiglio di Sicurezza l'approvazione di una mozione in cui si invitano gli stati membri dell'ONU a intervenire a favore della Corea del sud.

Come è noto perchè una decisione di sostanza, non procedurale, adottata dal Consiglio di Sicurezza possa essere ritenuta valida occorre, in base all'art. 27 della Carta dell'ONU, un voto affermativo da parte di tutti i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Ora, oltre la assenza dell'URSS, mancava alla riunione del Consiglio di Sicurezza perchè essa potesse prendere decisioni con valore legale, la presenza del delegato della Repubblica popolare cinese. Al Consiglio di Sicurezza continua a sedere invece il delegato della Cina nazionalista.

E' da rilevare inoltre che la maggioranza addomesticata dell'organismo esecutivo dell'ONU ha approvato una azione che era stata già decisa e intrapresa prima ancora che il Consiglio di Sicurezza si riunisse. L'annuncio difatti di Truman d'intervenire in Corea è stato precedente alla riunione del Consiglio di Sicurezza. Sintomatico in proposito il commento del corrispondente della *Reuter* da Washington il quale scrive «che la fretta con cui è stata fatta da Truman la sua dichiarazione rende evidente che si intendeva che essa precedesse la riunione del Consiglio di Sicurezza». Del resto un'altra agenzia americana, l'INS, informa che il governo americano ha giustificato il suo intervento prima della decisione dell'ONU con il fatto «che gli Stati Uniti temevano che l'Unione Sovietica rientrasse al suo posto al Consiglio di Sicurezza e bloccasse col suo veto la mozione americana». Ad ogni modo resta ingiustificata nei confronti dell'ONU, la decisione americana di intervenire a Formosa per la quale alcun articolo statutario può essere invocato.

Circa l'atteggiamento poi dei delegati che si sono trovati dinanzi alla mozione americana al Consiglio di Sicurezza, è da rilevare la astensione dell'India e dell'Egitto, di due governi certamente non sospetti, i quali però come stati ex coloniali non hanno avuto la forza di associarsi alla azione americana.

E la precipitazione con cui gli Stati Uniti hanno manoeuvrato all'ONU e lo svolgimento dell'aggressione della Corea del sud contro la Corea del nord e la dichiarazione con cui Truman annunciava la estensione delle operazioni militari americane dalla Corea a Formosa rendono evidenti il fatto che il mondo si trova dinanzi ad una delle più flagranti violazioni della indipendenza dei popoli e delle leggi internazionali.

Ciò è tanto vero che persino il Segretario di Stato Acheson ha tentato di controbattere tutte le accuse di illegalità della mozione americana fatta approvare dal Consiglio di Sicurezza nella Corea. Acheson ha difatti affermato che tutte le decisioni di Truman per la Corea sarebbero state adottate «sotto l'egida dell'ONU» e che le preoccupazioni americane si limiterebbero «essenzialmente alla sorte della Corea, di Formosa, dell'Indocina e delle Filippine». Interrogato in merito all'atteggiamento dell'URSS, egli ha detto che «non intende lasciarsi andare ad alcuna speculazione»...

Secondo il senatore Taft la politica in Asia di Acheson sarebbe stata «rovesciata» dal presidente Truman e che pertanto il Segretario di Stato dovrebbe dimettersi. Taft ha approvato le gravi decisioni di Truman di intervento militare in Corea e a Formosa, decisioni che contrasterebbero, secondo Taft, con la politica fin qui seguita da Achson in Asia.

Taft ha detto che il presidente aveva sbagliato per quanto riguardava la tempestività ed aveva ecceduto rispetto ai propri poteri costituzionali.

Truman ha tenuto questa sera due discorsi in uno dei quali, alla associazione degli ufficiali in riserva, ha affermato spudoratamente che le sue decisioni «serviranno alla causa della pace».

In ambienti bene informati si apprende, secondo l'A.F.P., che alte personalità del Segretariato dell'ONU si sono intrattenute oggi con il capo della delegazione sovietica Jacob Malik, nella residenza di quest'ultimo. I colloqui avrebbero avuto per oggetto la risoluzione approvata ieri dal Consiglio di Sicurezza nonchè i diversi aspetti del problema cinese, alla luce della dichiarazione fatta ieri da Truman in merito a Formosa.

NESSUN PROGRESSO NELLA CRISI FRANCESE

Nuovo incarico a Henri Queuille dopo 24 ore di sterili tentativi

I socialisti continuano a negare la loro partecipazione al governo - Il P. C. francese denuncia l'intervento di Truman in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — In due giorni, la crisi francese ci ha fatto assistere ad una vera ecatombe di candidati, in poco più di 24 ore ben quattro aspiranti alla carica di primo ministro sono stati successivamente invitati dal Presidente Auriol ad assumersi il compito di formare il nuovo governo, e tutti e quattro, uno dopo l'altro, hanno declinato subito l'offerta o vi hanno rinunciato dopo aver abbozzato i primi inutili tentativi di raggruppare le frazioni della maggioranza «americana».

Ieri avevano fatto fiasco Queuille e Pleven, oggi è stata la volta del radicale René Mayer che, chiamato stamane all'Eliseo, ha immediatamente rifiutato l'incarico, e, più tardi, quella del democristiano Bidault. Questi in un primo momento aveva accettato, poi, dopo le prime consultazioni, ha dovuto abbandonare un compito che appariva troppo chiaramente votato all'insuccesso.

A tarda sera Auriol s'è infine deciso a chiamare una seconda volta il radicale Queuille, che ha finalmente accettato l'incarico. Sin da ieri sera, del resto, era questo il «girotondo» che tutti i partiti si aspettavano: passare in rivista tutti i candidati possibili, farli inciampare tutti sullo stesso ostacolo per poi tornare una volta ancora al vecchio ex presidente del consiglio.

I radicali hanno tentato ieri, sfruttando la sensazione provocata dalle notizie dalla Corea, di accelerare il giuco ed imporre subito una soluzione a loro favorevole. La manovra non è riuscita. I socialdemocratici, guidati dalla loro doppia preoccupazione (non perdere nuovo terreno in vista delle elezioni e favorire le manovre temporeggiatrici dell'imperialismo britannico) hanno infatti continuato a negare la loro partecipazione al governo: passata la prima ondata di panico, provocata dall'aggressione americana in Corea, essi hanno ripreso la loro tattica, consistente nel porre condizioni che gli altri non intendono accettare. Neppure un aspro battibecco fra due dirigenti del partito ed il Presidente della Repubblica li aveva indotti a mutare posizione.

Quanto alla nuova collaborazione di Queuille, essi hanno promesso di concedergli i loro voti quando venerdì prossimo egli si presenterà alla Camera per ricevere l'investitura ma non si sono voluti impegnare circa il loro ritorno al governo. Tuttavia il solo fatto che il *leader* radicale abbia accettato, fa ritenere in generale che una loro capitolazione all'ultimo momento non sia improbabile. Le esigenze «atlantiche» ai compiti posti dall'aggressione americana, dovrebbero incaricarsi di riportarli sulla via della collaborazione ministeriale.

Dopo cinque giorni la crisi non ha fatto dunque alcun progresso sensibile: si procede sempre a tastoni, senza che si profili una soluzione efficace.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista francese ha pubblicato questa sera una risoluzione sugli avvenimenti in Corea, in cui, dopo aver denunciato «l'intervento militare degli Stati Uniti negli affari interni della Corea», si dichiara: «Il comitato centrale del P.C. francese, interprete della volontà del popolo di Francia, considera che per la salvaguardia della pace sono indispensabili le seguenti condizioni: 1) cessazione immediata dell'intervento militare degli Stati Uniti in Corea, dove il popolo deve poter scegliere da solo il proprio destino; 2) cessazione immediata della guerra colonialista contro il Vietnam; 3) rispetto del diritto dei popoli a poter disporre di se stessi; 4) ingresso della Cina popolare nell'ONU.

GIUSEPPE BOFFA

Prossimo aumento del 50% delle tariffe telefoniche?

Falsa la lettera attribuita a Ettore Viola? Gli onorevoli Bovetti e Merlin precisano

Gli uffici tecnici del Comitato Interministeriale Prezzi hanno concluso in questi giorni l'esame della richiesta avanzata dall'associazione delle società telefoniche (Ascot) per un aumento del 40-50% delle attuali tariffe.

Il CIP si riunirà a breve scadenza per decidere in merito. Il pericolo di una così grave maggiorazione delle tariffe telefoniche è quindi imminente.

Alcuni dei più importanti problemi contadini sono stati dibattuti ieri mattina in seno alle Commissioni della Camera.

Alla Commissione dell'Agricoltura si è chiusa la discussione generale sul progetto di legge governativo concernente lo «stralcio» della riforma agraria». Il compagno Grifone ha documentato che le ultime modifiche apportate dal d.c. alla legge coincidono esattamente con le richieste avanzate a De Gasperi dal Presidente della Confida e ha criticato a fondo il progetto governativo dimostrando che esso danneggia seriamente i contadini. La discussione sui singoli articoli di questa legge dovrebbe iniziarsi il 3 luglio.

Successivamente, in seno alle Commissioni dell'Agricoltura e della Giustizia, riunite è stato presentato il disegno di legge governativo, già approvato al Senato, diretto ad aumentare di 16 volte i canoni enfiteutici. I deputati di sinistra hanno manifestato la loro opposizione ad un progetto che aggrava iniquamente le condizioni economiche di una larga categoria di contadini.

La riunione delle Commissioni Finanze e Tesoro e Industria della Camera, che dovevano continuare ieri l'esame del provvedimento sul FIM è stata invece rinviata a martedì 4 luglio.

Il senatore indipendente Lucifero ha chiesto ieri la convocazione d'urgenza della Commissione degli affari esteri del Senato per chiedere a Sforza di mettere al corrente il Parlamento dell'atteggiamento assunto dal governo italiano in merito agli avvenimenti in Corea.

Un fatto nuovo si è avuto in serata per quanto riguarda il «caso Viola». E' stato finalmente presentato alla commissione di indagine l'originale di quella tal lettera a Mussolini attribuita all'on. Viola e che l'interessato ha sempre definita apocrifa. Non è possibile per il momento avere in merito informazioni precise. Si diceva però ieri sera a Montecitorio che i tre fogli della lettera avrebbero un aspetto molto «giovane», tale comunque da non dimostrare la rispettabile età di 22 anni che dovrebbero avere se la lettera fosse autentica. Ai margini della lettera c'è un'annotazione che viene attribuita a Mussolini, ma che risulta praticamente indecifrabile.

Ulteriori sviluppi ha avuto anche la questione della ormai famosa lettera a firma «Roselli» apparsa su «Paese-Sera». Il deputato d.c. ha presentato una denuncia all'Autorità giudiziaria, dichiarando che «un falso è stato commesso e in termini e forme di eccezionale rilevanza» e rivolgendosi al Procuratore della Repubblica «perchè voglia identificare l'autore o gli autori della falsificazione e procedere a termini di legge».

Quanto agli elenchi da noi forniti di cariche ricoperte da parlamentari democristiani, ci sono giunte due precisazioni: una dell'on. Bovetti, il quale dichiara di aver rassegnato da tempo le dimissioni da tutte le sue cariche in società industriali e commerciali, e di esser stato in esse regolarmente sostituito; l'altra del sen. Merlin, il quale dichiara di non essere più presidente, bensì consigliere, della Banca Cattolica del Veneto. «Ad ogni modo», aggiunge il sen. Merlin, «se verrà presentato un disegno di legge sulle incompatibilità, per quanto severo esso sia, io sarò il primo a votarlo, perchè l'onore del Parlamento reclama che i suoi membri siano al di fuori e al di sopra di ogni sospetto».

Saliti a 230 i morti di Homs

DAMASCO, 28 — In seguito alla esplosione verificatasi iersera a Homs, i morti ascendono a 230 e i feriti a un migliaio. Di questi ultimi, molti sono in gravi condizioni. Fra i deceduti si contano 19 Vigili del Fuoco e 6 guardie di polizia. Diciotto case vicine sono andate completamente distrutte. I danni si calcolano a 3 milioni di lire siriane.

L'esplosione, verificatasi in seguito all'incendio di un deposito di materiali infiammabili della «Iraq Petroleum Company», ha avuto luogo mentre pompieri erano già all'opera per estinguere le fiamme. Si ignorano tuttora le cause del disastro.

« L'Unità » proibita dal governo francese

MODANE, 28. — Si apprende che il governo di Parigi ha deciso di proibire, a partire da oggi, la diffusione de «l'Unità» su territorio francese. Il provvedimento è stato preso «in relazione all'attuale situazione internazionale».

Muore tra le fiamme provocate da un fulmine

PERUGIA, 28 — Un'orribile sciagura dovuta a un fulmine si è verificata in provincia di Perugia, nei pressi del comune di Collazzone. Sorpreso dal temporale il ventiseienne Geremia Luchetti, mentre si accingeva a discendere da un grosso cumulo di fieno veniva investito da una formidabile scarica elettrica. Il foraggio in un istante si trasformava in un immenso rogo avviluppando il giovane. Nei pressi si trovava un fratello minore del Luchetti, il ventunenne Basilio, che accorreva coraggiosamente e, sfidando le fiamme, riusciva a trarlo fuori dal braciere.

Ma il commovente sforzo del giovane è stato vano in quanto, giunto a casa, si accorgeva che il Geremia era ormai deceduto per le gravi ustioni riportate.

Notizie brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

UNA DINAMICA CENTENARIA.

CAMPI SALENTINA, 28 — In ottime condizioni di salute e con spirito e fisico veramente giovanili, ha compiuto i suoi 104 anni la contadina Luigia Cascella fu Vitantonio nata a Mola di Bari e residente a Campi Salentina. Cinque generazioni hanno fatto festa all'ultracentenaria che si è esibita in una indiavolata mazurca.

VERGOGNOSA PERSECUZIONE DEI CONTADINI POVERI DI GROTTOLO.

MATERA, 28 — I contadini poveri di Grottolo che nel dicembre scorso occuparono circa 120 ettari di terra malcoltivata della ditta D'Lengino e Forliani seminandovi cereali, sono oggi fatti segno alle continue persecuzioni della ditta che vorrebbe usufruire delle loro fatiche quando il raccolto già si presenta fruttuoso.

La ditta ha fatto dichiarare il suo reintegro in possesso, ha operato il sequestro delle bestie da lavoro, ed ora vuole impedire che i contadini raccolgano perfino i 400 quintali di ceci con cui pagare gli stessi fittuari. La Prefettura, investita della questione, se ne è lavata le mani ed ha lasciato di fronte i grandi fittuari ed i contadini immiseriti e affamati, minacciati di vedersi vendere all'asta perfino il proprio mulo.

CONFERENZE DI PRODUZIONE NEL PESARESE.

PESARO, 28 — Nelle miniere di Cabernardi, Perticara e Gemignano si svolgeranno nei prossimi giorni le conferenze di produzione allo scopo di opporre alla politica di produzione e di sfruttamento della Montecatini, la linea dei lavoratori.

LA VISITA DEL PRESIDENTE EINAUDI A CAMPOBASSO.

Fervono a Campobasso i preparativi per la visita del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi che avverrà il 2 luglio.

Come ormai d'uso in questo regime clerico-fascista-poliziesco non poteva mancare però la nota grottesca e stonata. Squadre di agenti e sottufficiali dell'esercito di Scelba sono stati impegnati in questi giorni in un importante compito. Hanno dovuto visitare tutte le abitazioni o locali di ogni genere, disloccati lungo il tragitto che percorrerà il corteo presidenziale, notificando ai rispettivi abitanti o proprietari la seguente diffida che trascriviamo integralmente.

«Questura di Campobasso. L'anno 1950 addì... del mese di giugno in Campobasso, noi sottoscritti sottufficiali e guardie di P. S. ci siamo recati nell'abitazione di... in via... N. ... piano... e lo abbiamo diffidato a non permettere che persone estranee alla sua famiglia, da lui non ben conosciute, siano ospitate nella sua casa o si affaccino a balconi, finestre o terrazze durante il passaggio del corteo presidenziale, a non buttare e far buttare, durante tale passaggio, suppliche, fiori in mazzi o altro.

Il... al quale sono state fatte presenti le gravi responsabilità cui va incontro in caso di non adempienza si dichiara edotto di quanto sopra e promette di ottemperarvi.

Letto, firmato e sottoscritto».

Concorso referendum

RADIO CGE

"la radio di qualità"

PREMI PER 5 MILIONI

in prodotti CGE per la casa, da sorteggiarsi fra coloro che, compilando una schedina, risponderanno a due semplici domande del referendum, senza altra formalità ne spesa.

Ritirate nei negozi dei radiorivenditori CGE la schedina con le norme e.... BUONA FORTUNA!

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

LIDO DI CASTELFUSANO KURSAAL LIDO DI CASTELFUSANO

DAL PRIMO LUGLIO

SERVIZI TURISTICI CON AUTOPULLMANN DI LUSSO ANDATA, RITORNO INGRESSO ALLO STABILIMENTO

L. 450

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI STAR PIAZZA BARBERINI 33 TELEF. 45.955-471.595

Edizioni di CULTURA SOCIALE

IL PROCESSO KOSTOV

Il tradimento di un gruppo di agenti dell'imperialismo anglo-americano. La funzione di Tito e della sua cricca nell'opera di sabotaggio all'interno delle Democrazie Popolari.

DOCUMENTI SULLA RIVOLUZIONE CINESE

Scritti di Lenin, Stalin, Togliatti e di Mao Tse Tung sul problema cinese. Gli atti fondamentali del Partito Comunista e del movimento rivoluzionario in Cina.

« INDOCINA IN RIVOLTA »

Da quasi cinque anni infierisce la «sporca uerra d'Indocina», come la chiamano gli operai francesi. Contro le false affermazioni dei governanti «socialisti» e «cristiani» di Francia nonchè dei loro protettori americani, questo volumetto edito nella collana «Problemi della pace» si propone di mostrare, sulla scorta di documenti e con la citazione di fatti, nomi e date, da che parte stia la difesa e da che parte l'aggressione; chi siano i difensori della civiltà e chi invece i cacciatori di teste.

pp. 94 - L. 120

Tariffe Pompe Funebri

DEPOSITATE

Soc. A. ZEGA & C.

32, Via Romagna, 32

43.528 - 43.590

A ROMA NON HA SUCCURSALI

ALCUNE TARIFFE

AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km L. 35

TRASPORTO 3.a adulti, feretro castagno (2 cavalli) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.637

TRASPORTO 2.a adulti, feretro castagno cm 3 pratiche inerenti, tasse comprese L. 5.927

TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito zinco interno, pratiche inerenti tasse comprese L. 16.943

PAGAMENTI RATEALI

lieti vacanze!

In viaggio, in albergo, al ristorante, un flaconcino di minuscole compresse di PHOS KELEMATA può essere sempre a portata di mano. Il PHOS KELEMATA alimenta i nervi, restituisce all'organismo le forze perdute, ridona il sonno. Per poter ricavare il miglior frutto dalle vostre vacanze, sognate per un intero anno di lavoro, voi avete bisogno prima di potenziare ed equilibrare l'attività neuromuscolare con un ricostituente che sia nel tempo stesso un tonico nervino di sicura efficacia, continuando poi la cura anche durante e dopo le vacanze stesse

VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GLI SVEDESI INCONTRANO I "GUARANY„ A CURITYBA

Addio speranze "azzurre„ se oggi il Paraguay non vincerà

Ma nel clan "azzurro„ non si è eccessivamente ottimisti, anche se i brasiliani dànno favoriti nel pronostico i paraguayani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CURYTIBA, 28. — Da San Paolo a Curytiba vi sono circa 350 km. Sono partito stamane all'alba con un apparecchio della Compagnia di navigazione aerea brasiliana. Nonostante il vento e la pioggia che ci hanno perseguitato da San Paolo all'arrivo, non abbiamo impiegato più di mezz'ora di tempo.

Curytiba è la capitale dello Stato confederato del Paranà, che è vasto quanto la Francia. Sorge su di un altipiano a 900 metri sul livello del mare, ha un clima eccezionalmente salubre e fresco, è detta «la rosa del Brasile» per gli innumerevoli giardini e parchi fioriti che la circondano. La cittadina, ricca di numerose industrie agricole, conta circa 170.000 abitanti tra cui circa 4.000 italiani

Ha un grazioso stadio calcistico, però di misure ridotte. Il cui fondo dovrebbe favorire il gioco della squadra paraguayana. I dirigenti tecnici del Curytiba, oggi a pranzo, mi hanno detto di essere pronti a scommettere forti somme sulla vittoria del «guarany».

A dir la verità mi sono parsi un po' troppo ottimisti: è vero che tutte le previsioni in questi campionati, quando le squadre che si incontrano sono assai poco conosciute, sono quasi tutte avventate, se non cervellotiche Però, dopo la sconfitta subita dall'Italia a San Paolo, dopo aver visto il buon gioco degli svedesi, la loro prestanza fisica, il loro perfetto allenamento atletico, puntare sul Paraguay ci pare azzardato. Certo che il pallone è rotondo, e sul rettangolo verde accadono i fatti più impensati, ma la logica desunta dai recenti avvenimenti, ci deve spingere a una maggior prudenza.

Il Paraguay, che ho già visto in campo alcune volte, esplica un gioco veloce e fantasioso, duro in difesa, ma assolutamente privo di organizzazione razionale. Li ho visti incassare una sconfitta per 5-1 dall'Uruguay e vincere per 3-1 con il Brasile: dipende che incontrino o no la giornata di vena Se per loro buona ventura, domani, contro la Svezia, saranno in forma, i nordici faticheranno molto a piegarli e potrebbe darsi anche il caso che vengano travolti. Ma la Svezia ha una squadra solida, che non si lascerà certo impressionare dai fuochi di artificio, dai mortaretti dei paraguayani.

Oggi Gogo Raynor mi ha detto: «La nazionale *azzurra*» ha giocato molto al di sotto delle sue possibilità. Di ciò ne sono certo, però, anche se era quasi sfasciata ho notato la sua compostezza tecnica, la sua elegante impalcatura di gioco. I paraguayani sono indubbiamente più ben preparati fisicamente, ma mancano, da quel che mi è stato riferito da osservatori specializzati, di omogeneità di forza collettiva di gioco, e non credo che riusciranno a sorprenderci e a batterci».

Gonzalito, terzino destro del Paraguay, che ho incontrato oggi al «Passeio Publico», mi ha detto che migliore formazione il Paraguay non poteva mettere assieme, che faranno di tutto per vincere e che la vittoria degli svedesi sugli italiani non li impressiona, perchè domenica scorsa i nordici si sono imbattuti in una squadra «groggy» per varie cause.

Ho detto a Gonzalito di non essere tanto tranquillo, che gli svedesi sanno il fatto loro, e Gonzalito ha scrollato le spalle.

La Svezia scenderà domani in campo nella stessa formazione che ha superato l'Italia, e cioè con: Svensson, Samuelsson, Knut Nordhal, Nilssen; Andersson, Gaerd; Sundqvist, Palmer, Jeppson, Skoglund, Stellan Nilssen. Il Paraguay si presenterà con il seguente undici: Vargas, Gonzalito, Cespedes; Gavilian, Leguizamon, Cantero; Avalos, Attilio Lopez, Jara, Lopez Fretez, Unsain.

Questa partita ha su di sè gli occhi di tutti i tecnici convenuti in Brasile per i campionati. Se per caso il Paraguay vincesse, l'Italia rientrerebbe in lizza E' perciò che gli altri due incontri di domani: Spagna-Cile e Inghilterra-Stati Uniti passano quasi sotto silenzio, giacchè l'Inghilterra ha già il successo in mano e Spagna e Cile, che fanno parte del medesimo gruppo, interessa poco quale risultato ottengano, poichè l'Inghilterra vincerà sicuramente il girone

Nel campo italiano non ci si fa nessuna illusione sul paraguayani, però, è umano, si spera ancora. C'è ancora un tenue filo di speranza che solleva l'umor nero degli *azzurri*. Domani, a Curytiba, per assistere alla partita verrà giù da San Paolo lo stato maggiore italiano: Novo, Barassi, Bardelli e Bigogno. Ci saranno pure Lorenzi e Remondini, per farsi un'idea del gioco paraguayano.

Verranno soprattutto per rivedere la Svezia e, naturalmente, il Paraguay che sarà il prossimo avversario degli *azzurri*. Noi non crediamo a certe voci, secondo le quali, se la Svezia domani vincesse, gli *azzurri* ritornerebbero subito in Italia, dando vittoria per *forfait* ai paraguayani

Domani gli «azzurri» — che oggi hanno assistito all'incontro Brasile-Svizzera — si alleneranno contro i «juniores» dei Palmeiras sul campo Pecaembu di San Paolo, lo stesso nel quale hanno giocato domenica. Sino ad ora, invece, essi si sono sempre allenati sul terreno dei Palmeiras.

Anche oggi essi hanno sostenuto un allenamento atletico individuale al campo Palmeiras. Il morale è così così, nè buono nè cattivo, ed a migliorarlo non è certo servita molto la proiezione in un locale privato del documentario di Italia-Svezia, proiezione fermata varie volte per sottolineare gli errori

Stasera si è avuta notizia che il compito di preparazione della squadra Inoltre da ieri il C.T. consuma i pasti assieme agli atleti, alla loro stessa tavola.

Per domenica prossima Bardelli ha già annunziato l'esclusione dalla squadra di Giovannini infortunato, di Cappello di Campatelli e di Sentimenti. I sostituti dovrebbero essere Blason, Amadei, Lorenzi e Moro. Però si discute assai su Remondini al posto di Furiassi, di Fattori o Mari al posto di Annovazzi; inoltre gli allenatori italiani preferirebbero Casari, atleta modesto ma continuo, al posto di Moro.

PACO HILTARES

GROSSA SORPRESA IERI A SAN PAOLO

Inatteso pareggio (2-2) fra il Brasile e la Svizzera

SAN PAOLO, 28. — L'incontro fra il Brasile e la Svizzera, nel quale a seconda del pronostico i padroni di casa avrebbero dovuto prevalere senza eccessive difficoltà, ha prodotto un risultato a sorpresa, che ha profondamente deluso gli spettatori brasiliani. La partita è terminata alla pari, due a due.

Il Brasile ha giocato molto male, e gli elvetici, pur non strabiliando, hanno avuto buon gioco nel rimontare due volte lo svantaggio. In tal modo il Brasile corre il serio pericolo di essere eliminato nel girone eliminatorio, e per entrare in finale dovrà necessariamente battere la Jugoslavia sabato venturo.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

BRASILE: Barbosa, Augusto, Juvenal; Bauer, Ruy, Noronha; Alfredo, Ademir, Baltasar, Maneca, Friaca.

SVIZZERA: Stuber, Neury, Gyger; Luzenti, Eggimann, Quinche; Tamini, Bicker, Friedlender, Bader, Fatton.

I brasiliani sono andati in vantaggio al 2' con l'ala destra Augusto, e poi hanno perduto numerose occasioni per aumentare il vantaggio. Un errore di Ruy al 17' permetteva a Fatton di pareggiare per i rosso-crociati, ma i locali tornavano in vantaggio al 32' con una rete segnata da Baltazar su calcio d'angolo.

Nella ripresa gli svizzeri sono rimasti quasi sempre in difesa, mentre i brasiliani hanno attaccato di continuo, ottenendo numerosi calci d'angolo ma non realizzando. Di contropiede, al 33', ancora Fatton ha segnato per gli elvetici, che hanno resistito al rabbioso e scomposto serrate finale dei padroni di casa.

Jugoslavia-Messico 4-1

Troppo deboli i messicani

PORTO ALEGRE, 28. — La Jugoslavia non ha oggi dovuto faticare molto per battere il Messico a 4-1 (primo tempo 2-0) perchè la partita è stata quasi interamente giocata ad una sola porta, e il vero protagonista dell'incontro è stato il portiere messicano Carvajal, che è stato sottoposto ad un massacrante lavoro, peraltro svolto assai bene.

Gli jugoslavi sono andati in vantaggio al 19', per merito dell'interno Bobek, e tre minuti dopo Tchaikovsky ha aumentato le distanze. In vantaggio di due reti gli jugoslavi hanno cominciato a disinteressarsi del risultato, e si sono preoccupati di guadagnarsi i favori del pubblico con un gioco tutto fronzoli e sterili finezze.

Pur non impegnandosi a fondo per segnare, gli jugoslavi sono tuttavia passati altre due volte attraverso le deboli maglie della difesa messicana al 7' della ripresa con Tchaikovsky ed al 36' con l'ala destra Tomasevic. A due minuti dalla fine i messicani sono riusciti a segnare il goal dell'onore con Cubulo su calcio di rigore, accordato per una grave carica del portiere jugoslavo ad un loro attaccante.

La classifica del 2. girone

Jugoslavia	2	2	0	0	7	1	4
Brasile	2	1	1	0	6	2	3
Svizzera	2	0	1	1	2	5	1
Messico	2	0	0	2	1	8	0

Cosa succederebbe con tre squadre alla pari

RIO DE JANEIRO, 28 — Non è ancora stata presa una decisione su: da farsi nel caso che nel terzo girone si giungesse ad una parità fra le squadre. Sembra che la tesi che finirà per trionfare sarà quella di far effettuare un sorteggio per far giocare due squadre «a oltranza», con tre tempi supplementari di 15 minuti, in modo da avere un vincitore e successivamente far giocare questi con la squadra rimasta favorita dal sorteggio.

Una protesta degli inglesi

e RIO DE JANEIRO, 28 — Domani vi saranno novità a Belo Horizonte per la partita Inghilterra-Stati Uniti. Gli inglesi hanno presentato una protesta poichè sono state messe sedie per gli spettatori al limiti del campo, e hanno dichiarato che non si presenteranno se gli spettatori non saranno tutti al di là della rete metallica.

Il Quadro delle gare

OGGI

SECONDO GIRONE: Inghilterra-Stati Uniti a Belo Horizonte (arbitro Dattilo); Spagna-Cile a Rio de Janeiro (arbitro il brasiliano Malcher Gama).

TERZO GIRONE: Svezia-Paraguay a Curityba (arbitro lo scozzese Mitchell). Riposa: Italia.

LA QUINTA TAPPA DEL "GIRO DELLA SVIZZERA„

Stettler è primo a Lucerna Hugo Koblet incalza Goldschmidt

Il lussemburghese conserva la maglia d'oro per pochi secondi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERNA, 28. — *36.400; 34.200; 38.200; 45.400; 30.700; 39.300: non vi spaventate, non sto dando i numeri al lotto. Sto solo enumerando le medie con le quali — giorno per giorno — si sviluppa il Giro della Svizzera. I premi, è vero, sono una fiamma per dar fuoco alla corsa, ma c'è anche la smania, la voglia, il piacere di correre, di andare forte. E questo «Tour» è duro: ogni giorno una montagna, e riposo niente. Anzi, qualche volta c'è il «matinée». Otto giorni di lavoro forzato. E se si resta per strada con una gomma a terra, bisogna rassegnarsi al lavoro straordinario. Perchè il regolamento dice che bisogna cambiare la gomma e non la ruota: è roba da niente, perdere un paio di minuti! E l'inseguimento è duro, perchè il «Tour» è sempre in fuga, scappa sempre.*

Guardate oggi. La corsa casca giù da Gstaad a 50 all'ora, eppure Leo Weilenmann trova per un po' il modo di piantare la compagnia. Perchè fuggire? E' bella, Gstaad: una cartolina di lusso a colori con la scritta: «Buon Natale».

In discesa rotolano anche i sassi, quindi figuratevi un po' la corsa: rotola! Weilenmann è preso e impacchettato nel gruppo, che però si lascia scappare Van Dijck e Pfannenmuller.

Fra Bulle e Friburgo, nella regione della Gruyère, che come il formaggio cui dà il nome ha i buchi (un laghetto qui, un laghetto là), gli uomini di Bobet dànno battaglia. Koblet, Kubler e Goldschmidt cadono nella scatola cinese della sorpresa e non reagiscono. Così, il «Bel Tenebroso» con la sua brava scorta, si avvantaggia: 3'15" a Mariahilf. C'è anche Schaer, nel nel Gruppo di Bobet, ma Fritz, che è già zeppo di foruncoli, ci ha anche la Jella: a Flamatt si scontra con Deniélou, cade e si spacca la testa.

Nel parapiglia Schutz, Kuhn, Schenk, Diggelmann e Schwarzenberg tagliano la corda, e passano poi da Bern con 2'15" di vantaggio sul gruppo di Bobet e 6'12" su Kubler, Goldschmidt e Koblet.

E' un bel tipo, il Koblet. Ha una maniera di fare nuova: è un campione, ma non vuol farlo vedere. In corsa giuoca come fa il gatto con i topi. Bisogna proprio prenderlo per i capelli, per farlo arrabbiare, ma anche allora non si scompone: vince, come ha fatto ieri, per due volte. Insomma, Koblet vincerà il «Tour» senza dare nell'occhio, come se, per lui, fosse la cosa più facile di questo mondo. Kubler, che ha già provato a tirargli il collo, si è rotta una mano. E gli altri, di Koblet, hanno paura.

«Per un lungo pezzo, il filo della corsa resta in mano a Bobet, ma a Brienza — sul lago di Zug — Koblet strappa. Hugo pianta Kubler e Goldschmidt, raggiunge Robet, fa un po' di strada con lui e poi, sul Passo del Bruenig, gli dice addio. E' forte, Koblet, il più forte! Ma Hugo è partito tardi e Diggelmann ha avuto il tempo di conquistare un po' di gloria lassù, al passo del Bruenig (m. 1011): 1) Diggelmann; 2) Schutz, a 2'44"; 3) Stettler, a 4'40"; 4) Meier a 5'00"; 5) Hutmacher, a 5'25"; 6) Zbinden, a 5'32"; 7) Kuhn, idem; 8) Speeckaert, stesso tempo; 8) Koblet, a 6'.

La «Bagarre» della discesa: Kubler grida come un pazzo: «Vas-y-Jean!» e Goldschmidt si lancia all'inseguimento di Koblet, che ha infilato Speeckaert, Zbinden, Hutmacher e, ora, fa strada con Stettler, Meier e Schutz. E in giuoco la «maglia d'oro»: Koblet attacca, Goldschmidt si difende. Chi vincerà?

Gli ultimi chilometri sono tesi come un elastico: Koblet raggiunge e passa anche Diggelmann, ma poi, nella volata a tre, non si impone, e Stettler vince, battendo Meier. Koblet era convinto che Goldschmidt si fosse perduto per strada, invece Jean ha tenuto la ruota di Kubler e si è piazzato in tempo per conservare ancora, con pochi secondi di vantaggio, la maglia d'oro.

Il «Tour» si arrampica sempre più in alto, e domani ci farà vedere una tappa con le corna: Lucerna-Bellinzona (km. 232). Difatti per strada ci sono due montagne che di un paio di corna hanno la forma: l'Oberalp-Pass (m. 2048) ed il Passo del Lucomagno (m. 1919). Le gambe della corsa scricchiolano: è proprio come ha detto Barozzi: «Chi la dura la vince!». Il mio pronostico è Koblet, 99 per cento. Perchè Goldschmidt non ce la può fare, anche se Kubler, su per le montagne, lo tira e qualche volta lo spinge. Ma fra Koblet e Goldschmidt c'è una differenza di classe.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

1. Stettler, che percorre i 234 km. in ore 5.56'45" alla media oraria di km. 38.129, 2. Meier s. t.; 3. Koblet s. t.; 4. Diggelmann a 35"; 5. Crocitorti a 1'27"; 6. Speeckaert; 7. Kubler; 8. Sommer, e quindi tutti gli altri con lo stesso tempo di Crocitorti.

Classifica generale: 1. Goldschmidt in 32.56'02"; 2. Koblet a 21"; 3. Kubler a 3'17"; 4. Bobet a 7'03"; 5. Ronconi a 9'36"; 6. Kint a 11'12"; 7. Van Endte a 12'12"; 8. Barozzi a 12'14"; 9. Barducci a 15'53"; ecc.

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA AL "TOUR„

Magni, Martini e Pedroni nella squadra di Bartali

Leoni e Ortelli nella squadra "cadetti„

MILANO, 28. — Il presidente dell'U. V. I. Rodoni e il commissario tecnico Binda, in collaborazione con l'A. C. C. P. I. rappresentata da Cinelli, hanno oggi formato le squadre per il Giro di Francia, che risultano le seguenti:

SQUADRA NAZIONALE: direttore tecnico Alfredo Binda; corridori: Bartali, Brignole, Corrieri, De Santi, Lambertini, Magni, Martini, Pedroni, Pezzi, Salimbeni. Riserve: Astrua, Biagioni, Sabatini, Zampieri. Meccanici: De Grandi (Pinella), Mascheroni (Lupo) e Masi. Massaggiatori: Cimurri, Fossato e Stefano.

SQUADRA CADETTI: direttore tecnico Palmiro Mori; corridori: Leoni Adolfo, Bonini, Bresci, Fondelli, Ortelli Pasotti. Riserve: Franchi, Ghirardi e Zanazzi Renzo. Meccanico: Picchiani (Mara). Massaggiatore: Villa.

Fiorenzo Magni, che l'anno scorso capeggiò l'*équipe* dei «cadetti», è stato immesso nella squadra nazionale, ma egli sarà libero di fare la sua corsa, e non avrà obblighi di gregario verso Bartali.

La Milano - Modena

MODENA, 28 — Alla classica corsa ciclistica Milano-Modena si sono iscritti sinora 41 corridori tra cui i fratelli Zanazzi, Servadei, Casola, De Santi, Pontisso, Cecchi ecc..

Interpellato in proposito dagli organizzatori modenesi, Gino Bartali non ha rifiutato l'invito

Ancora Mario Pietrucci campione laziale U. I. S. P.

Il G.P. «Camera del Lavoro di Roma», valevole come prova unica per il campionato laziale UISP, ha ottenuto domenica scorsa un magnifico successo: alle 7,40 veniva dato il via agli 82 concorrenti che partivano ad andatura velocissima.

La vittoria è andata a Pietrucci, che con una brillante volata sul lungotevere Flaminio è riuscito a ripetere il successo del 1948.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Pietrucci Mario (G.S. Quadraccia); 2) Miarelli Alvaro (G.S. Ferrovieri) s.t.; 3) Corvasce Romolo (G.S. Quadraccia) s.t.; 4) Grimaldi Angelo (S.S. Ferrovieri) s.t.; 4) Traina Giovanni (S.S. Vannozzi) s.t.; 6) Coradazzi Silvio s.t.; 7) Santilli Ernesto 17"; 8) Annibaldi Gilberto a 1"; 9) Camacci Caio s.t.; 10) Orlandi Rodolfo a 3'24"; 11) Morandi Gualtiero s.t.; 12) Brunetti Nicolangelo s.t.; 13) Scamarcio Domenico s.t.; 14) Frezza Raimondo s.t.; 15)

Le gare della Lazio di nuoto e pallanuoto

Oggi a Roma, nella piscina dello Stadio Nazionale, con inizio alle ore 18,30 si svolgerà l'annunciata riunione di nuoto e pallanuoto

I nuotatori laziali che domenica scorsa riuscirono ad imporsi alla forte squadra salernitana, avranno questa volta di fronte la fortissima compagine dei nuotatori della «Vis Sauro» di Pesaro, che attualmente capeggia la classifica.

Nella pallanuoto la fortissima squadra bianco-azzurra che, nonostante i due insuccessi riportati sabato e domenica scorsa a Napoli, d'altra parte previsti, conserva tuttora intatte le possibilità di vincere il titolo, riceverà la corlacea squadra dell'Andrea Doria di Genova, la squadra cioè in cui militano Pandolfini I e Fabiano, ossia due della squadra di Londra campione olimpionica.

Accanto a questi due anziani i tecnici genovesi hanno immesso dei giovani, e la squadra risulta assai rafforzata nei confronti dello scorso anno per cui, per quanto non si possano avere dubbi circa il risultato finale, tuttavia si prevede un'interessante e tirata partita anche perchè Ghira, Ognio e C. vorranno dimostrare al pubblico amico le loro possibilità

NESSUNA NOVITA' IERI DA MILANO

La Lega tace ancora sui reclami del "Bari„

MILANO, 28 *(G. C.)* — Neppure nel comunicato diramato stasera la Lega ha potuto dare notizia delle note inchieste in corso in seguito ai reclami presentati dal Bari. Nella riunione di oggi sono state omologate le ultime partite di serie B e C, e sono stati designati i campi neutri per le qualificazioni rese necessarie da alcune classifiche della serie C. Così Mortara-Sergeno, per la promozione in serie B, si giocherà domenica a Lodi. Lumo-Pro Vercelli a Legnano, Luparense-Gorizia a Portogruaro.

Sui reclami del Bari nessuna novità. I consiglieri della Lega, da noi interrogati, si sono mantenuti in un comprensibile riserbo, ma ad ogni modo è ormai noto che il colonnello Pedroni ha sollecitato l'interrogatorio di due dirigenti dell'A.S. Roma, non presentatisi a precedenti chiamate perchè ammalati. *(Per l'esattezza si tratta del segretario generale Narici e del segretario De Rinaldes - N.d.R.).*

Si ha motivo di ritenere che l'intricata matassa verrà risolta entro la corrente settimana, in modo da poter render noti entro i primi giorni della prossima settimana i risultati dell'inchiesta.

La seconda finale podistica del Palio dei Quartieri a Roma

Oggi avrà luogo a Roma la seconda prova podistica di finale valevole per la classifica del Palio Atletico dei Quartieri che sotto il patrocinio dell'UISP si sta svolgendo con vivo successo nella Capitale.

La gara si svolgerà nel quartiere Colonna, sul seguente percorso: Piazza Augusto Imperatore, Via Ripetta, Largo San Rocco, P. Augusto Imperatore. Il percorso sarà ripetuto tre volte, per complessivi m. 1.600.

Fra i vari premi in palio figura anche un trofeo da assegnare alla società prima classificata. La partenza verrà data alle 10,30; il raduno dei concorrenti è fissato per le ore nove presso la sede della S. S. Scintilla (Via Tomacelli 146, quarto piano).

Ancora sui cestisti negri si esibiranno a Roma

In ambienti autorevoli si dà per certo che i famosi giocatori dell'«Harlem Globe Trotters» si esibiranno anche a Roma. Sembra, infatti, che alcuni sportivi, capeggiati dal dott. Levi della Vida con la collaborazione della stessa F.I.P., siano riusciti a superare le difficoltà che si erano presentate e che sembrava dovessero impedire la esibizione dei celebri cestisti negri.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TEATRI - CINEMA - RADIO

COLLE OPPIO: Da venerdì, ore 21 «Arca di Roma» con Rascel, Claudio Villa, Orchestra Fiagna.

RIDUZIONI ENAL: Trevi, Sala Umberto, Rosa, Centocelle, Cola di Rienzo, Due Allori, Principe, Rubino, Vascello, Olimpia, Salone Margherita, Adriatico, Tuscolo, Esquilino, Modernissimo, Teatro Rossini, Teatro Pirandello, Piccolo Teatro Città di Roma, Alfieri, Piazza, Atlante, Colonna, Delle Maschere, Alcyone.

TEATRI

ARTI: riposo.
ATENEO: riposo.
CASINA DELLE ROSE: Ore 18 concerto; ore 21,30: Gran varietà con Rascel.
ELISEO: ore 18: C.ia Paul-Proclemer-Pisu «Un treno per Venezia».
OPERA: chiuso.
PICCOLO TEATRO: riposo.
PIRANDELLO: ore 21: Domani di Roli «Lauro».
QUIRINO: ore 18.30: di C.V. Lodovici «Caterina da Siena».
SATIRI: riposo.
ROSSINI: ore 21,15: «L'espresso delle ore 8,30».
VALLE: riposo.

VARIETA'

Adriano: Vigilia di nozze e Riv.
Alhambra: L'isola di Montecristo e Ciia Girardi
Alfieri: La ragazza della 5. strada e Riv.
Ambra-Jovinelli: La fidanzata di tutti e Riv.
La Fenice: La roulette e Riv.
Manzoni: Il ribelle del West e C.ia Ribecchi
Nuovo: Chiamate nord 777 e Riv.
Principe: L'isola del desiderio e Riv.
Quattro Fontane: L'albero stregato e Riv.
Volturno: Passi nel buio e Riv.

ARENE

Adriarena: I pompieri di Viggiù
Esedra: Il segreto sulla carne
Fiume: Le due suore
Lucciola: Angeli senza paradiso
Monteverde: Il lupo della Sila
Prati: Cielo sulla palude
Preneste: La bellezza del diavolo
Sant'Ippolito: Delitto senza castigo
Selene: Lettera a tre mogli
Taranto: Rotta su Caraibi

CINEMA

A.B.C.: Senza amore
Acquario: La grande minaccia
Adriacine: I pompieri di Viggiù
Alba: Tifone sulla Malesia
Alcyone: Passi nel buio
Ambasciatori: Carnevale in Costarica
Apollo: Le forze del male
Appio: Passi nel buio
Aquila: Il cucciolo
Arcobaleno: The fleet's in
Arcadia: Davanti a lui tremava tutta Roma
Astoria: Passi nel buio
Astra: Tramonto d'amore
Atlante: La signora del fiume
Attualità: Sotto due bandiere
Augustus: Carnevale in Costarica
Aurora: Il falco rosso
Barberini: Hai sempre mentito
Bologna: Furia dei Tropici
Brancaccio: Il mulatto
Capannelle: Come scopersi l'America
Capitol: Amaro destino
Capranica: Rivederti ancora
Capranichetta: Vendetta sul ring
Centocelle: Le schiave della città
Centrale: Chi dice donna
Cine-Star: Le forze del male
Clodio: Fate il vostro gioco
Cola di Rienzo: Ho sognato il paradiso
Colonna: Fiori nella polvere
Colosseo: La Lucciola
Corso: Amaro destino
Cristallo: La grande conquista
Delle Maschere Ombre rosse
Delle Vittorie: Tifone sulla Malesia
Del Vascello: Catene
Diana: La barriera d'oro
Doria: Biancaneve e i sette ladri
Eden: Vorrei sposare
Esquilino: I forzati della gloria
Estelle: Nennella
Europa: Rivederti ancora
Excelsior: Infedelmente tua
Farnese: Il bacio di una morta
Fiamma: La porta d'oro
Fiammetta: The big store (17.30 - 19.30-22)
Flaminio: La grande minaccia
Fogliano: I corsari della strada
Fontana: Ventianni
Galleria: Indietro non si torna
Giulio Cesare: Il grande valzer
Golden: Le forze del male
Imperiale: Il segreto sulla carne
Induno: Fate il vostro gioco
Iris: Freccia nera
Italia: Furia dei tropici
Massimo: La barriera d'oro
Mazzini: Madame Bovary
Metropolitan: Una notte a Casablanca
Moderno: Il segreto sulla carne
Modernissimo: Sala A: Il fuggitivo; Sala B: Ombre rosse
Novocine: Catene
Odeon: Totò cerca moglie
Odescalchi: Avanti c'è posto
Olympia: Le forze del male
Orfeo: Viva Villa
Ottaviano: La barriera d'oro
Palazzo: C'è sempre un domani
Palazzo Sistina: Accadde a Broklyn
Palestrina: Furia dei tropici
Parioli: La barriera d'oro
Planetario: Fiori nella polvere
Plaza: Adamo ed Evelina
Preneste: Corruzione
Prati: Cielo sulla palude
Quirinale: Passi nel buio
Quirinetta: Hai sempre mentito
Reale: Rosanna (l'odio e l'amore)
Rex: Carnevale in Costarica
Rivoli: Pinky la negra bianca
Roma: Il falco rosso
Rubino: Malesia
Salario: Il figlio di d'Artagnan
Sala Umberto: Capitan Eddie
Salone Margherita: Ballata berlinese
Savoia: Il mulatto
Smeraldo: Malesia
Splendore: Gli avventurieri di Santa Marta
Stadium: Perdutamente tua
Supercinema: Stasera ho vinto anch'io
Tirreno: La matadora
Trevi: Il mulatto
Trianon: Spade nel deserto
Trieste: Carmen
Tuscolo: La diva in vacanza
Ventun Aprile: Il figlio di d'Artagnan
Vittoria: Il figlio di Lassy

RADIO

RETE ROSSA — 8.12: Buongiorno e musiche — 8.50: Musica leggera e canzoni — 9.40: Ottocento operistico italiano — 10.30: Musiche richieste — 12.05: Musiche per organo — 12.25: Ritmi e canzoni — 13.26: Danze e folclore nell'arte — 14: Musica ritmo-melodica — 14.30: Duo Pomeranz-Brandi — 14.50: Bello e brutto — 15: Musica brillante — 15.30: Canzoni di successo — 16: Musica di Pizzetti — 16.30: Complessi caratteristici — 17: Pomeriggio musicale — 18: Complessi vocali — 18.20: Vecchie canzoni — 18.40: Musiche per clavicembalo — 18.55: «Il puledro nero», dalla novella: «Un re Lear della steppa» di I. Turghenev — 19.40: Panorama del jazz — 20.10: Canta A. Rabagliati 20.30: Notiz. sportivo — 21.03: Paesaggi musicali — 21.13: «Missa Solemnis» di Ludwig van Beethoven — 23.20: Cronaca del Derby italiano di trotto — 23.30: Emilio Zanussi e la sua orchestra.

RETE AZZURRA — Ore 13.26: Le nuove canzoni di Napoli, orchestra Anepeta — 13.54: Cinema — 14: Musiche da film e riviste — 14.30: Musiche da balletti — 15: Ritmi dell'America Latina — 15.30: Canzoni di successo — 16: Musica di Pizzetti — 16.30: Complessi caratteristici — 17: Programma per i piccoli — 17.30: Musica da ballo — 18.05: Musica brillante — 18.30: Gai campagnoli — 18.50: Attualità — 19: Cabaret Internazionale — 20.35: Orchestra Cetra — 21.15: Invito al valzer — 21.40: «Il contadino morente», radiodramma di H. Teirlinck — 22.20: Cori popolari — 22.40 Orchestra di ritmi e canzoni Trovajoli — 23.20: I notturni dell'usignolo, serie musicale.

DA LUNEDI' 3 LUGLIO AL CINEMA
ALHAMBRA
PRIMA VISIONE ASSOLUTA
DAL MEZZOGIORNO ALL'EMILIA ROSSA
REGIA DI G. LIZZANI
E' una eccezionale documentazione sulla lotta per il pane ed il lavoro del popolo italiano di oggi

CASINA DELLE ROSE
Continuano con grande successo gli spettacoli di arte varia con
RENATO RASCEL
Oggi giovedì 2 grandi spettacoli ore 18.15 e 21.45. Allo spettacolo pomeridiano supplemento a prezzi familiari L. 300
Alla «LUCCIOLA Dancing» ore 17 The Danzante

PER SOLI 8 GIORNI
SCAMPOLI
DA
TEBRO
a campomarzio

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante per la cura delle
PIAGHE e ULCERE *da* VENE VARICOSE
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
SODINI
Via Re Boris di Bulgaria, 47 - ROMA - Tel. 460-354
SI VENDE NELLE MIGLIORI FARMACIE

PICCOLA PUBBLICITA'

I COMMERCIALI 12

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senza interessi, senza anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche Garanzia annuale. Visitateci Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Crescenzio 44-46 (presso Piazza Cavour).

COLORI - SMALTI - BIACCA camerale. Prodotti garantiti genuini. Vendita diretta ai pittori, privati, dalle Fabbriche Riunite. Via Capo le Case (angolo Propaganda). 71422

EBANISTI, falegnami! BORZELLI ha aperto in Piazza Meucci (Trastevere) tel. 582193 un negozio nel quale troverete: cornici, compensati, ebete, impiallacciatura, colle, legnami vari. Lavorazione terzi. 4305

A.A. CALZATURIFICIO VENUTA espone centinaia modelli estivi ultime creazioni FIERA di MILANO PREZZI IMBATTIBILI. COMO 1950 2500-2900 DONNA 800-1500-1900 RAGAZZO 1200-1900-2200. BAMBINO 400-800-1000 SCARPONI DA CACCIA, LAVORO 2500-2900-3500 Nel vostro interesse VISITATECI! Via Candia, 33 5311

6 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. ALL'AUTOSCUOLE - STRANO - eliminiamo corsi celeri economicissimi. Affrettatevi!!! Emanuele Filiberto 60. Reboris. 221188

AUSTIN 3-ASSI mai lavorato vendo con conto terzi o gomme 9,00x20 o 10,50x16 Via Casilina 196.

5 VARI 12

SCRITTORI cultori amanti teatro inviate vostra adesione a Edizioni Cultura Teatrale Casella 37-C-SPI, Via Parlamento 9 260962

7 OCCASIONI 12

A. ANNUNCIAMO!!! La più GRANDE LIQUIDAZIONE della stagione!!! COLOSSALE ASSORTIMENTO: «Mobili ogni stile», «Lampadari», «Soprammobili». SUPERGALLERIA «BABUCI» Portici Piazza Esedra 47; Torino 126 (Zaratini). 5102

A. 10.000 REGALIAMO Poltroncelette, eleganti, solide, confortevoli Sampiovanni Laterano 108

AL MARE, elegantissime? Abiti, prendisole, pantaloni? Modellicarta «CELLE» pronti, su misura. Napoleoneterzo 99, mezzanino 5054

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI Viale Milizie 40

MATERASSI: vegetale, popolare, 1100 Materasso extra 1900!!! Materasso Lanetta 2800!!! Via Labicana 28. 4034

OCCASIONISSIMA!! E' incominciata presso il Calzaturificio «Del Sole» una liquidazione a prezzi sotto costo. Scarpe da uomo lire 1.950 2.400; donna lire 750, 950, 1.450, 1.750 ricordate: «Del Sole», via Piè di Marmo 24

9 MOBILI 12

A. ALLA GALLERIA MOBILI BRIANZA — Viale Regina Margherita 176 (interno cortile) — potrete scegliere in VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi vostra esigenza PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. Lunghissime rateizzazioni per tutti. Le sitò belle cucine laccate. Poltroncelette

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI. Piazza Colalanza (Cinema Eden) (5161

11 LEZIONI-COLLEGI 12

LINGUA RUSSA. Nuovo metodo lezioni individuali e collettive insegnare assistente universitario. Prezzi modici. Casella 32-C SPI Via Parlamento 9 221734

23 ARTIGIANATO 10

PRIMA di far riparare il vostro orologio o comprarne uno nuovo rammentatevi di visitare la Ditta RIPARAZIONI ESPRESSE OROLOGI Via Tre Canelle 20 (secondo tratto) MASSIMA GARANZIA PREZZI MINIMI.

ABBONATEVI A "Rinascita„

ANNUNZI SANITARI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
V Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11 14-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8 13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMP